ANNO XL — TORINO, Mercoledì 5 Settembre 1906 — NUM. 246

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'assemblea dei vescovi di Francia e il conclave del "papa nero", a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

L'indirizzo al Papa.

Parigi, 4, ore 22,30.

La seconda assemblea plenaria dei vescovi francesi si è riunita stamane all'Arcivescovado, in via De Grenelle. Quantunque l'assemblea fosse stata fissata alle 10 del mattino, alle 9,15 il cardinale Couillé discendeva nella Corte d'onore da un superbo equipaggio che una casa amica ha messo a sua disposizione durante il suo soggiorno a Parigi. Molti vescovi arrivarono in fiacre e parecchi a piedi benedicendo i devoti prosternati ai loro piedi. Il vescovo di Nancy porta alla tempia un'abbastanza larga cicatrice della recente ferita riportata a Lourdes. Il vescovo di Orléans sembra sofferente. L'arcivescovo di Avignone, il vescovo di Ajaccio arrivano tre quarti d'ora in ritardo in seguito ad un deviamento del treno. I prelati, malgrado il calore esterno intenso, trovarono la sala delle sedute relativamente fresca.

La Commissione dell'Episcopato ha fissato così il programma dell'assemblea plenaria:

Redazione di un indirizzo al Papa costituente la risposta ufficiale alla Enciclica;

Fissazione delle condizioni per l'abolizione delle fabbricerie parrocchiali o designazione dell'organo che dovrà sostituirle;

Scelta delle condizioni per l'abbandono delle chiese e l'organizzazione del culto nell'orbita della legge di organizzazione e del bilancio religioso.

Sono quasi le 10,30, quando la seduta viene aperta col canto del *Veni Creator*. La sala delle sedute è disposta esattamente come per la prima assemblea. I vescovi sono allineati lungo cinque grandi tavole, perpendicolarmente alla piccola cattedra, ove seggono i tre cardinali. A destra di questa cattedra è un tavolo riservato agli arcivescovi di Sens, d'Albi, di Aix e di Auch. A sinistra un'altra tavola per gli arcivescovi di Besançon, Toulouse, Reims e per il coadiutore di Parigi. In capo alla tavola perpendicolare sono gli arcivescovi di Tours, Avignone, Montpellier, Clermont-Ferrand, Evreux, Arras, Rouen, Bourges, mentre i giovani vescovi di Autun, Bayeux, Valence, Rodez ed Ajaccio occupano l'estremità verso il fondo della sala. Su 84 prelati che conta attualmente l'Episcopato francese, quattro solamente sono assenti: l'arcivescovo di Cambray, che si è fatto rappresentare dal suo coadiutore; il vescovo di Luçon, che si è ammalato di emiplegia durante la prima assemblea, e l'arcivescovo di Chambéry; il vescovo di Marsiglia è presente a Parigi, ma è attualmente indisposto.

La seduta è stata molto corta. I prelati hanno preso conoscenza dell'ordine del giorno preparato dalla Commissione permanente, che si è formata da ieri in tre Sotto-Commissioni, ed ha discusso i termini di un indirizzo al Papa. L'assemblea ha adottato il testo seguente dell'indirizzo al Papa, che venne spedito alle ore 11,30 dal segretario del cardinale Richard:

« *Santo Padre!*

« I cardinali, gli arcivescovi ed i vescovi di Francia, riuniti con l'approvazione di Vostra Santità in assemblea plenaria, per prendere tutti i mezzi che il diritto riconosce a tutti i cittadini e per disporre ed organizzare il culto nel loro paese, si affrettano di esprimervi la loro profonda riconoscenza per la direzione così illuminata che si è degnato di comunicare loro nell'enciclica *Gravissimo officii*; essi depongono ai vostri piedi l'omaggio della loro filiale obbedienza, nella quale vogliono con i loro fedeli coraggiosamente perseverare, malgrado tutte le prove e tutti i pericoli; sperano che la loro unione ed i loro sforzi, aiutati dalla vostra benedizione paterna, meriteranno loro la grazia di trovare le condizioni opportune per la pace pubblica e la salute della Chiesa di Francia. »

I prelati hanno abbandonato il vescovado alle 12 meno 10. Alle 15 i vescovi hanno tenuto una seconda riunione.

Le sedute sono circondate dal massimo segreto, e, non v'è bisogno dirlo, è interdetto ai giornalisti di assistervi.

La *Liberté* dice che il telegramma inviato al Papa dall'assemblea dei vescovi fu redatto dal cardinale Lecot.

Vescovi intervistati sulle intenzioni dell'Episcopato

Parigi, 4, ore 21.

Il vescovo di Quimper, Dubillard, intervistato dalla *Patrie*, ha dichiarato che, se i vescovi respingeranno le Associazioni cultuali, conformemente alle intenzioni del Papa, non si mostreranno per questo più cattolici che francesi, ma agiranno semplicemente da delegati apostolici che vegliano sullo spirito religioso in Francia. I vescovi in tal caso affermano arditamente che le chiese sono di loro proprietà perchè furono da loro edificate, e le difenderanno coi mezzi consentiti dalla legge. Non si lascieranno più ingannare da fallaci promesse, e d'ora innanzi avranno di mira più la spiritualità del culto che gli interessi materiali.

La *Patrie* dice, malgrado le smentite, che or non è molto il Vaticano ricevette la visita di un personaggio inviato ufficiosamente dal Governo francese ad informarsi delle intenzioni del Papato nel caso che il Ministero Sarrien applicasse blandamente la legge di separazione. L'inviato fu ricevuto da monsignor Gaspary qualche giorno prima della pubblicazione della recente enciclica, e redasse una nota che spiegava la missione di cui era stato incaricato. Questa nota fu rimessa al cardinale Merry del Val, che probabilmente ne giudicò insufficiente il contenuto, dal momento che qualche giorno dopo l'enciclica fu pubblicata.

Un prelato ha detto ad un redattore del *Journal des Débats* che l'assemblea episcopale di stamane non aveva fatto che stabilire le linee dei lavori, ed ha aggiunto che le ulteriori decisioni che l'assemblea prenderà saranno integralmente comunicate nel loro testo ai giornali, perchè non si tratta più di questioni da definire fra il Papa e l'Episcopato, come nella prima assemblea, ma di istruzioni pratiche che richieggono la pubblicità. Per tuttavia queste decisioni saranno prima comunicate al Papa e sottoposte alla sua approvazione, e non saranno fatte conoscere al pubblico che fra una decina di giorni. L'assemblea probabilmente protrarrà le sue discussioni fino a venerdì. Affermò che una base della discussione che si inizia sarà il documento del vescovo di La Richelle, secondo cui debbono essere esclusi dai sacramenti e da altri benefizi del culto quelle persone che non abbiano partecipato alla sottoscrizione per il culto.

Un'intervista con un gesuita sulle tendenze del conclave.

Adattarsi ai tempi!

Roma, 4, ore 22.

I padri gesuiti, come al solito, si sono oggi levati alle 5 e, celebrata la loro Messa, sono stati nei loro appartamenti sino all'ora della colazione. Quindi sono seguite lunghe conferenze sino all'ora del sermone, tenuto in latino da un padre tedesco, e, dopo un'ora di meditazione, alle 16 si sono raccolti nella sala delle adunanze, ove sono stati letti i capitoli della costituzione relativa alla elezione del generale. Fu poscia data lettura del testamento del padre Martin.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato un gesuita, che non nomina, ma che indica con questa perifrasi: « Uno dei più dotti gesuiti italiani, latinista insigne e non estraneo a quelle dispute filosofiche che in questi ultimi tempi hanno commosso la Chiesa. » Il gesuita, alla domanda se il nuovo generale sarà italiano, ha così risposto: « *Est in votis!* Ma gli spagnuoli vogliono un loro connazionale come lo vorrebbero gli inglesi, i tedeschi, ecc. Gli elettori spagnuoli e gli elettori di questi elettori, vale a dire circa 4000 professori, giacchè la Spagna comprende ancora il Portogallo ed il Messico, hanno avuto tempo dal 1892 ad oggi di apprezzare i grandi vantaggi che alla loro nazione venivano dall'avere un generale spagnuolo, perchè tale era il compianto padre Martin, e dalla morte di questi hanno pure cominciato a sentire qualche lieve danno: cominciano infatti a tendersi le relazioni tra la Spagna ed il Vaticano. Alfonso XIII non farà succedere mai nel suo paese quello che è seguito in Francia. Già prima di lui non lo vorrebbe la nazione spagnuola. Ora è vero che in Ispagna i gesuiti sono sottoposti al diritto comune, ma chi garantisce che non si rinnovi qualche persecuzione politica? Se in Italia, in Francia si dà spesso la colpa di quanto avviene ai gesuiti, questo in Ispagna succede ogni momento. E' questa appunto la ragione per la quale gli spagnuoli vorrebbero assicurarsi la successione al padre Martin, e a questo desiderio partecipa anche la popolazione spagnuola, la quale, a differenza di ciò che avviene in Italia, si interessa della vita dell'Ordine di Sant'Ignazio. Lo stesso avviene per le altre nazioni: gli inglesi, che vedono sempre più affermato il principio della tolleranza religiosa, e i francesi, che dopo tante lotte, considererebbero un generale dell'Ordine francese come conforme ai loro affari. Naturalmente quando dico spagnuolo, francese, ecc., intendo dire non solo dei gesuiti di queste nazioni, ma di tutti i cattolici, e ciò è evidente giacchè è enorme il prestigio del nome del nostro generale. »

— E' vero che l'Imperatore di Germania avrebbe fatto pressioni perchè l'eletto sia un tedesco?

— Pressioni? Come avrebbe potuto farle? Una sola cosa è vera, che il partito del centro cattolico è il più forte del Reichstag e quindi dell'Impero. Del resto, prescindendo dalle benemerenze di questo partito verso la propria nazione, grandi sono le consolazioni che hanno i cattolici tedeschi a Pio X, e quindi non sarebbe assurdo ammettere la possibilità che l'Ordine voglia compensarli scegliendo a suo generale un tedesco. Anzi, posso dirle che i capi di questo partito molto si agitano e in Berlino e presso Roma, ma ella capirà che è difficile che i padri si facciano regolare da questa sola considerazione nella loro votazione.

— Spieghi meglio quest'ultima frase.

— Voglio dire che, si disopra delle necessità del momento esistenti in questa e quella nazione, ci sono le supreme necessità dell'Ordine. E' vero, per altro, che alcuni sostengono doversi prima appianare le difficoltà singole per procedere all'elezione del generale; ma su ciò non posso dirle nulla di preciso, giacchè io non sono *vocale* e non so cosa faranno nel conclave al Collegio Germanico.

— Ma, di grazia, come mai l'Ordine dei gesuiti, sempre progressista in questi ultimi tempi, si è schierato contro i cosidetti novatori?

— Caro lei, non è stato l'Ordine, ma alcuni dei suoi componenti. Del resto, le correnti sono due. Da ambe le parti si combatte con tenacia. Una lotta aspra si combattè nel nostro Ordine contro il conservatorismo tradizionale, il quale non è altro che la trasformazione di un altro conservatorismo, il risultato di una lotta più antica. Anzi la capitale accusa contro di noi fu proprio quella di essere progressisti e di adattarci alla evoluzione del pensiero suggerita dalla opportunità del momento, e questo risulta dalla stessa nostra costituzione. Quali portati della vera scienza non accettiamo? Certo che non bisogna fermarsi, giacchè il giorno che effettivamente noi rimanessimo indietro alla civiltà, la Compagnia di Gesù, fallito il suo scopo, sarebbe finita.

— E quale tendenza finirà col vincere nel presente conclave?

Qui il mio interlocutore si strinse sorridendo nelle spalle, e poi aggiunse:

— La nostra costituzione parla chiaro: adattarsi ai tempi!

La *Tribuna*, annunciando oggi che i padri gesuiti si sono chiusi in Conclave, aggiunge che, per quanto debbano considerarsi cervellotiche tutte le informazioni che circolano in proposito perchè i gesuiti in ossequio alle loro regole non dànno informazioni, pure essa crede di potere confermare che generale sarà nominato il padre Mayer. Dalla nomina non deve escludersi un certo movimento politico internazionale, quantunque nei gesuiti non abbia valore la nazionalità dell'eletto, che resta sottoposto alla rigida disciplina della collettività...

Intanto da oggi v'è stato uno straordinario aumento di sorveglianza intorno al palazzo di via S. Nicola Tolentino. Gli ingressi sono tutti chiusi. Al portone principale vi è una guardia laica che ha la consegna di non lasciare passare nessuno.

Il *Giornale d'Italia* dice che padre Scarsella, padre provinciale di Napoli, due volte venne a Roma quantunque infermo. Ora è gravemente malato. Ciò non gli impedì di fare la relazione della sua gestione in congregazione preparatoria.

Il *Messaggero* dice che, perdurando il rifiuto di accettare la carica di generale del padre Freddi, questi sarebbe nominato cardinale di curia. Il *Messaggero* insiste nell'affermare che il giorno 8 avrà luogo l'elezione. L'aula capitolare è già stata addobbata ed appena ricevuto il *placet* dal Vaticano ne sarà fatta la proclamazione in forma solenne.

Una Nota dell'"Osservatore" sul conflitto fra Spagna e Vaticano

Roma, 4, ore 23.

L'*Osservatore Romano* questa sera contiene un articolo ufficioso, in cui dichiara che nessun conflitto esiste fra la Spagna ed il Vaticano, ma solo vi è la soluzione di una questione che riguarda il matrimonio religioso, che è riconosciuto legale in Ispagna. La vertenza non riguarda per nulla il matrimonio civile, e stante le buone intenzioni di ambe le parti, si possono ritenere prossime decisioni definitive. Aggiunge che il Re di Spagna non ha firmato nessun decreto circa la pendenza in parola, e che il *Real Orden* pubblicato in proposito non è che un semplice decreto ministeriale.

La *Tribuna*, commentando la nota ufficiale dell'*Osservatore Romano*, dice: « L'*Osservatore Romano* non è del tutto esatto nelle sue esposizioni, e il ministro dei culti di Spagna, nella intervista da lui concessa in questi giorni, ha insistito sul carattere invasore delle pretese del Vaticano, e sulla ferma risoluzione del Governo di resistervi. Quanto alla approvazione che il Re avrebbe negato al decreto presentatogli dai ministri, noi possiamo assicurare l'*Osservatore Romano* che essa fu invece da re Alfonso, al suo ritorno da San Sebastiano, data piena ed intera. »

Un indirizzo dei cattolici di Bergamo ai vescovi francesi.

Parigi, 4, ore 23.

La seconda seduta dell'assemblea dei vescovi francesi ebbe luogo alle ore 15,15 e terminò alle 17,30. Si designarono a segretari dell'assemblea Dadolle, vescovo di Dijon, e Gouraud, vescovo di Vannes. Assistevano 83 prelati. Diziers, vescovo di Amiens, arriverà domani. L'uscita dei vescovi dall'Arcivescovado si effettuò senza incidenti, alla presenza di un centinaio di curiosi.

Il cardinale Richard ricevette nel pomeriggio il seguente telegramma: « Le Associazioni cattoliche di Bergamo, riunite attorno al loro vescovo per l'assemblea annuale, inviano l'espressione dei sentimenti di viva simpatia ai cattolici francesi, che si dispongono, insieme all'Episcopato, a soffrire e a combattere pei diritti della libertà della Chiesa, ammirando la generosa, unanime adesione ai decreti pontifici. Pregano Dio che la presente disgrazia prepari presto nuove glorie e nuovi trionfi alla Chiesa. — Firmato: Medolago. »

Richard indirizzò al conte Medolago un telegramma di ringraziamento, a nome dell'Episcopato francese. La prossima riunione avrà luogo domattina, alle 10.

La *Croix*, relativamente all'assemblea dei vescovi, dice che le minacce del Governo e gli inviti alla scisma fallirono pietosamente. Tutto il popolo cattolico sta dietro ai vescovi. Qualche vile potrà indietreggiare, qualche intellettuale potrà ritirarsi, ma la massa cattolica si stringe intorno ai vescovi, come i vescovi si stringono intorno al Papa.

Provvedimenti contro l'emigrazione

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che il Governo è preoccupato dell'aumento continuo della emigrazione che in alcune provincie di Italia ha assunto proporzioni vivamente allarmanti. Il ministro di agricoltura, d'accordo con quello dei lavori pubblici, ha nominato una Commissione di funzionari competenti incaricati di studiare e fare proposte concrete per porre riparo a questo stato di cose. La Commissione presentò ai due ministri una ampia relazione in base alla quale si stanno preparando i relativi provvedimenti. Secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici* si tratterebbe di dirigere la corrente immigratoria dai paesi dove abbonda la disoccupazione in quelli dove scarseggia la mano d'opera. A tale scopo sarà istituito un Ufficio speciale per la colonizzazione interna e la protezione dei coloni. L'esperimento si farebbe per ora dirigendo le correnti immigratorie in Basilicata. Il Governo concorrerà nella spesa di viaggio e trasporto, mediante sussidi da elargirsi dal Ministero dell'agricoltura e dal Commissariato di emigrazione e mediante apposite facilitazioni di viaggio.

Il decreto contenente detti provvedimenti è già preparato e sarà quanto prima sottoposto alla firma reale.

Il Commissariato per l'emigrazione non sarà soppresso ma modificato.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

La *Tribuna* dice che non ha fondamento la notizia pubblicata dai giornali, che il Ministero degli esteri intenda proporre la soppressione del Commissariato generale dell'emigrazione. La *Tribuna* dice che il progetto di legge che il ministro degli esteri si propone di presentare alla riapertura della Camera non diminuisce affatto l'importanza del Commissariato di emigrazione, ma assicurerà un miglior perfezionamento tecnico del Commissariato in seguito alle esperienze fatte nell'applicazione della legge del 1901 ad oggi.

La strana difesa del cav. Vischi.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Il cav. Antonio Vischi, di Trani, accusato dal giornale socialista di Trani di essere iscritto nell'albo dei procuratori illegittimamente, scrive al *Giornale d'Italia* che nel 1893 egli seppe che il Consiglio di disciplina dei procuratori di Bari, interpretando largamente la legge, aveva riconosciuto il lungo esercizio di legale compiuto dinanzi al magistrato mandamentale come equipollente al diploma di procuratore, e che aveva permessa l'iscrizione a qualcuno nell'albo dei procuratori. « Io — così continua il Vischi — sino all'età di 36 anni avevo tenuto tale esercizio legale, e mi credetti in diritto di domandare e domandai ed ottenni il medesimo trattamento. La mia iscrizione venne, come le altre, vistata dal Pubblico Ministero, e prestai giuramento presso il Tribunale di Bari. »

Il Consiglio comunale di Napoli sciolto

Trincheri commissario regio

Giolitti ha ceduto a De Felice?

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

E' in corso il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Napoli. Il *Corriere d'Italia* informa in proposito: « Viene da buona fonte assicurato che gli onorevoli Gianturco e Tittoni si sono adoperati a scongiurarlo. Lo stesso on. Giolitti ha cercato un mezzo che fosse efficace ad impedirlo, ma quel mezzo non è stato trovato. L'estrema misura è parsa quindi inevitabile. » Il *Corriere d'Italia* aggiunge che la persona designata all'ufficio di regio commissario si saprà tenere neutrale in mezzo alle molte bizze politiche locali. Il commissario regio cui accenna il *Corriere d'Italia* sarebbe, credo, il comm. Trincheri, attualmente prefetto a Catania.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

E' oggetto di vive discussioni in tutti i ritrovi politici la nomina del comm. Trincheri, prefetto di Catania, a commissario regio del Comune di Napoli. Per taluni questa nomina dimostra come l'on. Giolitti abbia obbedito alle imposizioni dell'on. De Felice.

Riferisce infatti il *Giornale d'Italia* che sotto Trincheri i socialisti furono vinti nelle elezioni politiche e fu eletto il monarchico Carnazza al posto già occupato da un sovversivo. Sotto Trincheri fu dichiarato il fallimento del famoso panificio e venne dimostrato come i socialisti avessero portato lo sfacelo in tutte le cose del Comune. Sotto Trincheri e con Trincheri si ristabilì la moralità, l'ordine e la legalità. Tutto ciò non poteva, naturalmente, garbare all'on. De Felice, il quale, con il suo scudiero on. Grassi Voces, partì da Catania per Roma, promettendo agli amici suoi, sgomenti, la testa dell'abborrito prefetto. Ma nessuno avrebbe mai creduto che l'onorevole Giolitti avrebbe ceduto!

Nell'ambiente ministeriale si nega che la nomina del comm. Trincheri a regio commissario di Napoli equivalga ad una punizione, e tanto meno ad una soddisfazione data all'on. De Felice. Basta a dimostrarlo il fatto — diceva una persona molto intima dell'on. Giolitti ad un redattore del *Giornale d'Italia* — che con la nuova nomina al comm. Trincheri viene dato un incarico di grande fiducia. In questo momento la situazione municipale a Napoli è difficilissima ed intricata, e l'on. Giolitti vi manda il Trincheri, che con l'opera energica spiegata a Catania gli dà buon affidamento che saprà cavarsela con tatto ed abilità. Di più il Trincheri non viene per ora sostituito e la Prefettura di Catania verrà lasciata temporaneamente senza titolare. Del resto, non era più possibile andare avanti così a Catania. Il conflitto tra le Autorità governative e le Autorità municipali era troppo aspro, troppo acuto, e chi ne riportava il maggior danno erano le pubbliche Amministrazioni. Così si è tolto un inconveniente e si è dato al Trincheri un incarico che equivale ad una promozione e lo si è allontanato da Catania.

La risposta del Ministero dei Lavori Pubblici alla citazione Sacconi.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

A proposito della citazione che il conte Goffredo Sacconi, fratello dell'architetto Giuseppe, avrebbe notificato al ministro dei lavori pubblici, al Ministero dei lavori pubblici dicono che è anzitutto necessario osservare che, a parte ogni valutazione del merito della domanda del fratello dell'on. Sacconi, la domanda stessa è priva di ogni base giuridica. L'istante non ha alcuna veste per fare quelle rivendicazioni, poichè egli non è erede del patrimonio del defunto artista: eredi sono le figliuole del compianto architetto e la moglie, e non il fratello, il quale, dalla sua qualità di collaterale, non ripete alcun diritto di chiedere che il patrimonio artistico del fratello venga in un modo o nell'altro tutelato.

Ciò premesso, è evidente l'assurdità della domanda. Ma la domanda, motivata con la tutela del buon nome dell'architetto defunto e della fama dell'intera famiglia, parte dal presupposto che all'artista spettasse l'assoluto diritto di erigere a suo modo il monumento.

Ora è da osservarsi che l'opera dell'architetto Sacconi era invece soggetta all'approvazione della Commissione reale e del ministro dei lavori pubblici. Basta fare questa osservazione per comprendere l'altro lato assurdo della citazione, la quale non tiene conto del fatto che gli Enti quali a norma di legge avevano diritto di farlo hanno regolarmente approvati i lavori di cui si domanda la demolizione. Infatti più volte è accaduto che deliberazioni sono state prese anche contro la volontà dell'architetto, come nel caso della statua. Questa posizione di diritto e di fatto vulnera nella base ogni pretesa dell'istante, anche se a lui fosse riconosciuto, il che pare impossibile, il diritto di fare la domanda contenuta nella citazione. In complesso, al Ministero dei lavori pubblici ritengono che la domanda del conte Goffredo Sacconi sia improponibile così nel rito come nel merito. Ad ogni modo la difesa dell'Amministrazione dei lavori pubblici è stata affidata all'Avvocatura erariale.

Anche i ferrovieri sardi domandano l'esercizio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Cagliari la circolare che il Comitato di agitazione dei ferrovieri ha diramato a tutti i ferrovieri della Sardegna. La circolare è così concepita: « Compagni! — Si è costituita una Federazione dei ferrovieri di Sardegna, allo scopo di ottenere quei miglioramenti economici e morali concessi ai colleghi del continente e della Sicilia, e il passaggio allo Stato delle Ferrovie Sarde. Il programma dei ferrovieri, finora lasciati in completo abbandono dal Consiglio di amministrazione, risponde quindi anche alle aspirazioni delle popolazioni sarde, le quali solo dal Governo possono sperare l'incremento delle comunicazioni e del commercio isolano. »

« In Sardegna — aggiunge lo stesso giornale — l'agitazione dei ferrovieri va sempre più accentuandosi. Si sono formate due Sezioni: una a Sassari e l'altra a Cagliari. Fra giorni i rappresentanti di esse avranno un abboccamento a Macomer per un'intesa generale, onde chiedere l'interessamento dei rappresentanti politici dell'isola, di quelli delle provincie e delle Camere di commercio. I ferrovieri intendono chiedere parità di trattamento come gli impiegati delle Ferrovie dello Stato, e che la Ferrovia Reale Sarda sia avocata allo Stato. L'agitazione incontra un certo favore nel pubblico, perchè le ferrovie riguardano una delle questioni più vitali della Sardegna e del commercio. »

L'arresto degli ammutinati a bordo del "Kanburoff".

Ci telefonano da Genova, 4, ore 23,30:

A complemento della notizia riguardante l'ammutinamento a bordo della nave russa, di cui ieri sera vi telefonai, aggiungo le seguenti notizie. L'Autorità di pubblica sicurezza del porto, invitata dal console russo a Genova, si recò a bordo del piroscafo *Alessandro Kanburoff* e procedette all'arresto del macchinista Ernesto Kurtuix, del carpentiere Edoardo Jhompson e del marinaio Giacomo Rand, imputati di minacce a mano armata verso il comandante del piroscafo, capitano Peralla. Gli arrestati furono tradotti alle nostre carceri giudiziarie.

Cocco-Ortu inaugura i lavori della Giuria dell'Esposizione di Milano.

Milano, 4, ore 15.

Stamane, alle ore 10, si sono inaugurati ufficialmente i lavori della Giuria internazionale dell'Esposizione, sotto la presidenza del ministro Cocco-Ortu. Il ministro fu ricevuto dal Comitato all'ingresso principale ed entrò nel salone dei festeggiamenti alle 10 precise, prendendo subito posto al banco presidenziale, avendo a destra il sindaco Ponti, a sinistra il presidente dell'Esposizione Mangili. Allo stesso banco sedettero i commissari generali dei Governi esteri, partecipanti all'Esposizione.

L'ampio salone era gremito dai giurati. Dei 900 giurati, componenti 60 gruppi, di cui è formata la Giuria, pochissimi mancavano. Parlò primo Mangili, in francese, salutando con rispettoso omaggio i concorrenti al cui giudizio il Comitato sottopone con grande deferenza l'opera sua.

Indi il sindaco Ponti portò ai presenti il saluto della città di Milano.

Prese poi la parola il senatore Colombo, presidente della Giuria superiore, che si dichiarò onorato di presiedere così eletta accolta di notabilità artistiche, economiche ed industriali e tracciò a grandi linee il còmpito della Giuria.

Tutti e tre gli oratori furono applauditissimi. Sorse infine il ministro Cocco-Ortu che pronunciò il suo discorso fra la massima attenzione, spesso interrotto, salutato infine da vivissimi applausi. Il segretario generale fece quindi alcune comunicazioni ai giurati, relative all'ordine dei lavori. Terminata la cerimonia, il ministro lasciò il salone, salutato dall'Autorità e dai giurati.

Per l'Istituto Internazionale di agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica la legge che autorizza il Governo reale a dare esecuzione alla convenzione 7 giugno 1905 per la creazione dell'Istituto internazionale di agricoltura con sede a Roma. Il Governo è autorizzato ad iscriversi fra gli Stati aderenti nel primo gruppo in conformità dell'art. 10 della convenzione stessa. I fondi occorrenti per far fronte all'impegno derivante dalla convenzione saranno annualmente iscritti in apposito capitolo del bilancio del Ministero degli esteri. In apposito capitolo del bilancio stesso per l'esercizio 1906-1907 sarà stanziato il fondo preliminare di venti mila lire.

L'estremo saluto alla salma di Giuseppe Giacosa.

(Dal nostro inviato speciale).

Così, iermattina l'abbiamo accompagnato per l'ultima volta: così, nel piccolo camposanto di Colleretto Parella, attorno al quale salivano nei prati dai recenti cumuli gli intensi effluvi del fieno falciato, noi gli abbiamo per l'ultima volta dato l'addio. Che tristezza! che infinita profonda tristezza! Niuna parola la può esprimere; niuno che non vi sia stato presente la potrebbe immaginare e sentire al pari di quelli che accolsero con l'anima commossa negli occhi lo spettacolo di quell'estremo convegno di famigliari e di amici attorno al corpo che la Morte aveva già conquistato.

Di buon mattino la cara salma era già stata recata nel vestibolo della villa: il feretro chiuso, già ricoperto di un drappo. Noi ci aggiriamo per le camere terrene come trasognati ancora, come fantasmi muti, come chiedendoci quasi il perchè della nostra venuta, in quell'ora, in quella casa silenziosa all'interno, circondata da una turba di gente silenziosa, immersa in un lavacro di luce e di verde, ma l'illusione e l'incoscienza dispaiono. L'uno legge nel volto degli altri la triste realtà: l'amico saluta l'amico, il conoscente, con uno sguardo in cui è una grande affettuosa pietà, un indicibile rimpianto.... E poi là, in fondo al vestibolo il feretro, il feretro che ci par troppo piccolo per la persona poderosa che ognuno ha ancora dinanzi agli occhi: chiuso, ma non impenetrabile feretro che ci rammenta la lunga agonia di quel corpo, la lotta terribile delle energie della vita con gli assalti implacabili del male, la dissoluzione di quella forza, lo smagrimento di quel caro volto, il mortale pallore di quella fronte superba, specchio di intelligenza, l'eterno suggello delle palpebre su quegli occhi che pure ci guardano ancora giù, nel profondo dell'anima, con il loro sguardo buono, con la loro vivacità arguta....

Ah no, no non è più possibile alcuna illusione. Egli è là, per sempre sottratto alla luce, per sempre muto, per sempre spento. Non è più possibile alcuna incoscienza nostra: nel piccolo vestibolo della casa, da una stanza all'altra passano con gli occhi rossi di pianto, le donne, i famigliari; s'odono singhiozzi repressi; noi ci sentiamo gli occhi gonfi di lagrime, la gola tremante di commozione non solo per Lui che forse non ci ascolta più, che nulla, forse più vede, ma per la pietà del dolore che ha involto quella povera casa....

***

Salgo con alcuni nelle stanze superiori: ecco la *Sua* camera; semplice caro luogo di riposo e di studio: nulla è mutato, salvo il letto addossato ad una parete che è nudo, deserto. Quel vuoto richiama più dolorosamente alla realtà: ma se gli occhi si staccano da esso e girano per la camera noi vediamo in ogni oggetto qualcosa di lui, lo sentiamo nell'armonia schietta della stanza, dove i libri si profilano in ordine, lucido come la mente di lui, sugli scaffali chiari e bassi, sulla scrivania ancora è un fascicolo di suoi appunti. Di fronte s'apre, magnifico occhio, la finestra vasta, quadrata, donde lo sguardo si tuffa in un mare di verde, in un'infinita chiarità di sole, mirabile vano donde si scorge lungi il nitido taglio della serra sullo sfondo del cielo.

Come doveva amare tutto ciò Quegli che fu tanto amato ed è ora così pianto! Morire in mezzo a tanto amore di anime e a tanta poesia di natura è terribile e bello nel tempo stesso. La vecchia casa natia che lo accolse all'ingresso della vita lo ha raccolto ora ed accompagnato al passo fatale dell'uscita. Essa rimane con tutte le memorie sue, Egli ne esce per sempre, dopo averle concesso con gratitudine di figlio l'affetto tenace dell'anima, l'onore della fama raggiunta.

Discendo: la salma s'avvia per uscire tra noi, che in questo momento, nel quale sembra segnarsi più decisamente l'inesorabile distacco, sentiamo più impetuosa la commozione che ci serra la gola. Passa il chiuso feretro e con esso lo spirito adorato che non è più, tra le famigliari inginocchiate e singhiozzanti. E' tra loro un bambino, con le ginocchia parimenti piegate; io vedo luccicare ne' suoi occhi larghi, dilatati, in un'espressione indimenticabile di dolore, una grande, divina lacrima. Ah! quella lacrima, in quegli occhi innocenti, imploranti, che capivano forse per la prima volta la grandezza del dolore, che scorgevano per la prima volta il misterioso passaggio della morte! Tutte le lagrime versate su quella salma che s'avviava alla sua dimora eterna, mi sembrano, con tutta la loro infinita tristezza, con tutto il loro ineffabile desiderio, raccolte in quell'unica, terribile e dolce stilla luccicante nei grandi occhi infantili.

***

E poi il lungo corteo, per la serpeggiante viottola del paese: tutti frammisti, popolani ed amici, umile gente e gente illustre: tutto il paese dietro ad una bara, uomini e donne, vecchi e bambini. E tutti quegli amici, quei devoti che, nonostante gli incomodi del viaggio, dell'ora, della stagione che disgiunge, erano convenuti di buon mattino in quell'angolo del Canavese, dalle città più lontane, non erano il corteggio ufficiale di un'esequie cittadina, ma erano veramente e solamente coloro che il fascino della bontà del caro perduto e il dolore della sua scomparsa traevano laggiù con l'impeto della schiettezza.

Così volle, Egli, essere accompagnato per l'ultima volta. Dolce e commovente spettacolo questo, nella sua tristezza, che mostrò l'orgogliosa devozione di una terra ad un figlio illustre nel quale la gloria letteraria non offuscò la fraternità modesta dei conterranei. — « La popolazione al suo caro *Pin* » — recava scritto una corona sostenuta nel pietoso tragitto da due giovani. Era il cuore del paese vibrante di indicibile tenerezza, raccolto in un bianco ostendale di fiori, quello che s'esprimeva nella buona ed affettuosa dedica; era la poesia più bella — quella delle anime semplici — che salutava con il domestico vezzeggiativo di un uomo quegli che doveva rimanere e rimarrà per gli operosi abitanti delle sue balze, non solo il poeta, non solo lo scrittore, non solo l'artista, ma ciò che una Madre può abbracciare più orgogliosa nell'ampiezza del suo affetto: l'ingegno e il cuore congiunti in una sola armonica energia.

Ah se le lagrime che si piangono su di un Morto ch'era la religione e l'orgoglio di una famiglia, ch'era l'onore e la dignità personificata del ministero artistico, ch'era il fascino invincibile della bontà e dell'arte associate, potessero aver conforto dallo spettacolo umile e glorioso, impreparato e spontaneo di un estremo saluto così pieno di tenerezza commossa, forse che il corteggio di stamane nella magnifica poesia della natura, tra la gloria del sole, e gli effluvi delle erbe non potrebbe sembrare la lieta mistica consociazione di uno spirito!

Ma no: il rimpianto ci dice oltre ogni parola, oltre ogni illusione, che nulla che si possa e che si sia potuto fare in onore di Lui, ci può restituire vivente e può valere la cara e indimenticata energia che si è abbattuta.

Domenico Lanza.

Le condoglianze di Torino per la morte di Giuseppe Giacosa

Per la morte di Giuseppe Giacosa il sindaco senatore Frola, spedì tosto al sindaco di Colleretto Parella, il seguente telegramma:

« In nome anche Torino esprimo vivissime sentite condoglianze perdita Giuseppe Giacosa, insigne letterato, artista gentile, poeta, evocatore patrie memorie. Prego rendersi interprete miei sentimenti famiglia. »

Il sindaco ricevette pure da S. E. il ministro della pubblica istruzione, il telegramma seguente:

« Sento profondamente il lutto di codesta città per la morte di Giuseppe Giacosa, poeta gentile, pubblicista insigne, dicitore mirabile, drammaturgo che ebbe costante giovinezza d'arte e di trionfi. — *Rava.* »

Un teatro di Napoli intitolato a Giacosa.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 14:

Roberto Bracco ha scritto da Montecatini ad alcuni amici di Napoli, proponendo che un teatro di quella città si intitoli a Giuseppe Giacosa. Sembra certo che il politeama attuale, nel quale recitano spesso buone compagnie di prosa, si chiamerà d'ora in poi *Politeama Giacosa*.

Come si svolse il conflitto di Zara

La brutalità della polizia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 24.

La *Tribuna* riceve da Zara molti particolari sulle prepotenze commesse dalla gendarmeria austriaca in danno degli italiani. Passavano per Zara, a bordo di un vapore, croati in divisa croata diretti a Zagabria per un Congresso croato. Una folla enorme era ad attenderli, poichè si prevedevano provocazioni da parte dei croati agli elementi italiani. I croati emisero grida ostili verso gli italiani. Gli italiani risposero con altre grida. La gendarmeria cominciò allora una sera caccia agli italiani. Coi fucili spianati a baionetta in canna si precipitò sugl'italiani urlando e penetrando persino nei caffè, dove si erano rifugiate molte signore. Si vedevano agenti prendere giovani pel petto e gettarli a terra, altri colpiti col calcio del fucile. Però, nonostante la brutale violenza dei gendarmi austriaci, la folla resistette a lungo e non cedette che quando i croati furono partiti. Naturalmente ai croati non fu permesso lo sbarco. Ma mentre una trentina di croati, che si dovevano imbarcare a Zara si recavano a bordo protetti da altrettanti gendarmi, incominciarono a volare sassi, bicchieri e pezzi di marmo, e così via, mentre da bordo del vapore si lanciavano pietre, specialmente contro i gruppi di signore.

« E' impossibile — continua il corrispondente della *Tribuna* — descrivere le scene selvagge e la ferocia dei gendarmi in tal momento. Dalla folla partivano formidabili evviva a Zara italiana e canti patriottici, mentre gli arresti si succedevano continuamente. Partito il vapore, i dimostranti andarono in corteo in città, acclamando al Comune italiano ed imprecando contro il Governo e contro la gendarmeria responsabile dei fatti odierni. E' da notare che circa a 4500 metri dal luogo dove accadevano i fatti si radunavano, isolati ed ignorati dal pubblico, una cinquantina di croati e soldati della milizia territoriale, che, protetti dai gendarmi, gridavano improperi contro Zara e contro gli italiani.

« Durante la dimostrazione molte signore svennero. Furono anche rilevanti i danni causati ai locali pubblici. Si assicura che la stessa Autorità disapprova ora il contegno dei gendarmi, tanto che tutti gli arrestati furono oggi rilasciati. »

Il governo di Cuba

afferma che l'insurrezione è debellata.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

La Legazione della Repubblica di Cuba comunica il seguente cablogramma ufficiale ricevuto stamane dal suo Governo: « Completa tranquillità. L'ordine pubblico regna nelle provincie orientali di Santiago, a Cuba e Camagny e nella provincia centrale di Matanzas. Nella provincia centrale di Santa Clara un gran numero di ribelli sollevati abbandonano i campi e rientrano nella loro residenza abituale, sottoponendosi al decreto di amnistia del Presidente della Repubblica. Nella provincia della capitale la ribellione è dominata e quasi scomparsa. Le forze del Governo inseguono energicamente ed attivamente i gruppi dei ribelli in tutta la provincia occidentale di Pilar del Rio. »

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Il *Bollettino del Ministero degli interni*, uscito oggi, pubblica, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DI PREFETTURA.

Dentelanis è nominato per merito consigliere di 3.a classe a Novara — Brogi, segretario di 3.a classe a Como, è traslocato a Cuneo — Mazzetti, ragioniere a Genova, è collocato a riposo per avanzata età, con anzianità di servizio — Facetta, ufficiale d'ordine a Sciacca, è traslocato a Cuneo.

PERSONALE DI P. S.

Pirena, delegato a Porto Maurizio, è encomiato — Calogero, brigadiere delle guardie a Porto Maurizio, è gratificato — Sorrento, guardia scelta a Porto Maurizio è gratificato — Marzocca, id. id. a Genova, è encomiato — Barbarello, id. id. a Genova, è encomiato — Merea, brigadiere a Genova, è encomiato — Bramerì, maresciallo a Torino, è gratificato — Cioffi, brigadiere a Torino, è gratificato — Caldarola, Ulivelo e Natira, guardie a Torino, sono gratificati — Migliara, guardia a Genova, è encomiato — Braccilonia, agente ausiliare a Genova, è encomiato — Nuoro, guardia scelta a Bari, è traslocato a Novara — Modugno, guardia ad Ancona, è traslocato a Torino — Gaviati, guardia a Porto Maurizio, è traslocato a Milano — Dussi, guardia a Venezia, è traslocato a Torino — Bove, guardia a Torino, è traslocato a Milano — Lupo, guardia a Rovigno, è traslocato a Torino — Deangelis, agente ausiliare a Venezia, è traslocato a Torino — Brancato Ippazio, guardia a Lecce, è traslocato a Torino — Brancati Giuseppe, guardia a Macerata, è traslocato a Genova — Tordato, sotto-brigadiere a Novara, è traslocato a Bari — Demaria, guardia a Torino, è traslocato a Milano — Faccione e Boccone, guardie a Genova, sono collocati a riposo per fisica inabilità.

La fantastica ecatombe di cavalli

alle manovre di Udine.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Secondo una notizia pubblicata da un giornale di Milano, in una carica eseguita il 31 agosto alle manovre di cavalleria di Udine, cinquanta cavalli e soldati sarebbero caduti, molti sarebbero feriti e non lievemente, e un ciclista sarebbe stato travolto dalla carica e malconcio, in modo da dover essere trasportato sull'ambulanza al paese più vicino, gravemente ferito dal soldato che lo investì. Ecco a che cosa si riduce il preteso disastro: Sono caduti sei cavalli, senza danno dei cavalieri; cinque cavalli rimasero illesi, uno morto. Un ciclista, avventurandosi fra i due partiti, potè salvarsi in un campo: restò malconcia la bicicletta.

La madre di un suicida accusa il domestico di assassinio

Ci telegrafano da Perugia, 4, ore 21:

Il dottor Carlo Deneddu, di 30 anni, perugino, figliuolo del prefetto di Salerno, affetto da malattia incurabile, fatto momentaneamente allontanare il suo cameriere, l'ex-guardia Tesseri, si suicidava stamane, alle ore 4, con un colpo di rivoltella al cuore. Accorsa la madre, nella sua disperazione disse che il Tesseri aveva assassinato il figlio per vendicarsi di un colpo di bicchiere ricevuto il giorno prima dal malato. Arrestato il Tesseri, dopo un interrogatorio minuzioso, fu posto subito in libertà.

Il mistero di Pegli

verso la sua rivelazione.

Si tratterebbe di una disgrazia?

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 4, ore 23,15.

Il *Corriere di Genova* di questa sera scrive: « Se le nostre informazioni sono esatte, ed abbiamo ragioni di ritenerle tali, oggi, alle ore 15, al giudice istruttore avv. Cunio sarebbero state presentate le conclusioni peritali intorno alle contusioni e alle ferite riscontrate sul cadavere del Parodi. La perizia è firmata dai dottori Rampino e Ricci, e questa ne sarebbe la conclusione: « Che l'avv. Bono, per le sue condizioni fisiche, assolutamente non può essere ritenuto l'autore materiale dell'omicidio; per il che necessariamente, nell'ipotesi che si tratti di un delitto, bisognerebbe ricorrere all'idea dell'intervento di un terzo. Ma a tale intervento non è, a giudizio dei periti, necessario ricorrere, essendochè tutte le contusioni e ferite riscontrate sul corpo del Parodi si possano senz'altro spiegare colla caduta stessa. » Date le conclusioni peritali, se ne dovrebbe concludere l'innocenza dell'avvocato Bono e quindi la sua prossima scarcerazione. »

Le notizie date dal *Corriere di Genova* confermano le voci corse di questi giorni e che concludevano per l'innocenza dell'avv. Bono, il quale trovasi tuttora nel cellulare di Marassi in una cella a pagamento.

Onorificenze a professori dell'Università di Torino

Il "Bollettino dell'Istruzione,,

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 14,20:

Il *Bollettino dell'Istruzione* reca la relazione del ministro del tesoro al Re e il decreto autorizzante il prelevamento di ottomila lire dal fondo di riserva per le spese impreviste occorrenti alla commemorazione del centenario della fondazione dell'Ateneo di Torino.

Il *Bollettino* segna pure le seguenti onorificenze:

Graf, professore all'Università di Torino, è nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia; Ruffini, professore e preside della Facoltà giuridica all'Università di Torino, è nominato commendatore; Stampini, preside della Facoltà di filosofia alla stessa Università, è nominato commendatore.

Barberis, geometra a Torino, Berteu, ingegnero dell'Ufficio regionale di conservazione dei monumenti di Torino, Deserti, pittore a Genova, Marchesi, direttore didattico a Torino, Respighi, libero docente all'Università di Genova, Todeschi, assistente clinica medica all'Università di Genova, Tosso, professore alla Scuola tecnica Lagrange di Torino, sono nominati cavalieri.

E' respinto il ricorso della maestra Barbero contro le deliberazioni del 19 agosto e 14 ottobre 1905 del Consiglio provinciale scolastico di Novara per la classificazione della scuola della frazione di Ferracano, Comune di Villa del Bosco, salvo alla maestra stessa il diritto allo stipendio e relativi aumenti sessennali maturatisi prima che la scuola fosse riconosciuta facoltativa, fuori classe.

E' respinto il ricorso della maestra Fornero contro la deliberazione del 13 ottobre 1905 del Consiglio scolastico provinciale di Alessandria, che approvò il trasferimento della maestra Tobia dalla scuola della frazione Variolo ad altra nel centro del Comune di Mombercelli.

Il *Bollettino* pubblica inoltre la relazione della Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di pittura all'Accademia Albertina e del concorso a professore di disegno e di figura alla stessa scuola.

Le gesta d'una strega nel Barese

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Mandano da Nicandro al *Giornale d'Italia*: « Una certa Angela Del Bosso, di 40 anni, barese, in compagnia del suo amante Valerio Vito, di 30 anni, si spacciava come compagna del diavolo, che invocava notte tempo con candele accese. La donna affermava pure di poter guarire la demenza, le paralisi e anche il sordo-mutismo, coadiuvata da sette persone che si spacciavano per sacerdoti nell'impresa infernale. Ella affermava pure che, con una combinazione di 33 numeri da giuoco, era capace di indovinare alle mogli i segreti dei loro mariti emigrati in America. Gli affari affluivano tutti i giorni. La strega, associata a pregiudicati, ne era anche la manutengola. Aveva prostituita una bambina di 12 anni, procreato due figli e due figlie e le aveva inviate in una casa di malaffare. Era incinta di cinque mesi. Il brigadiere Ciccone stamane ha arrestato la strega ed il suo amante. »

La morte apparente d'una donna

risorta a vita poco prima del funerale.

Ci telefonano da Brescia, 4, ore 22:

Certa Pea Maria, sulla cinquantina, madre di numerosa famiglia ed abitante ad Iseo, colpita nella seconda quindicina dello scorso mese di agosto da gravissima infermità, veniva per consiglio dei medici ricoverata presso quell'Ospedale. La poveretta lottò a lungo tra la vita e la morte, e le notizie che ogni giorno giungevano alla desolata famiglia erano sempre più gravi, tanto che si era ormai perduta ogni speranza. Domenica notte l'inferma, dopo una crisi violenta, si assopiva ad un tratto profondamente, e tanto le infermiere che i medici la credettero morta. Quelli della famiglia, ammessi a visitare il supposto cadavere, lo bacearono ripetutamente, coprendolo di amarissime lacrime.

Ieri dovevano aver luogo i funerali, e già dinanzi alla porta dell'Ospedale si andavano raccogliendo molti pietosi per accompagnare la salma all'estrema dimora, quando si verificava un fenomeno curioso e strano. Mentre si stava per apporre il coperchio alla cassa, la supposta morta emise un lungo sospiro e aperse gli occhi, volgendo all'intorno uno sguardo meravigliato. La Pea Maria si riaveva appunto allora da una catalessi che l'aveva colpita. E' facile immaginare lo stupore dei presenti e la gioia dei famigliari. Prontamente soccorsa dai medici, la Pea rinvenne completamente, e, secondo le notizie giunte oggi, la poveretta ha sensibilmente migliorato, tanto che è rinata in tutti la speranza che possa ancora guarire.

Un altro furto artistico in Toscana

Un bassorilievo robbiano rubato a Signa.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 17,15:

La scorsa notte ignoti ladri rubarono un pregevolissimo bassorilievo robbiano dalla facciata della chiesa di Signa.

Ucciso da una mina.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 20,20:

Il ventiquattrenne Antonio Genovesi, figlio del proprietario di una cava di gesso presso Montedonato, rimaneva vittima dell'esplosione di una mina.

I casi di Russia.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Riservisti russi ubbriachi che vogliono appiccare un prete.

Una lettera di Aladyne.

Pietroburgo, 4, ore 16,5.

Stanotte trenta riservisti congedati, viaggianti sulla linea Nicola, essendo ubbriachi, tumultuavano. Un prete, che si trovava nel vagone, volle rimproverarli, ma i riservisti, furiosi, lo afferrarono, dicendo di volerlo impiccare. Malgrado le preghiere del prete, che si era inginocchiato ai loro piedi, stavano per effettuare la minaccia, quando il treno giunse alla stazione di Kolpin. Si potè allora liberare la vittima ed arrestare parecchi degli aggressori.

Il pastore Steinfeld, del distretto di Talsen, stette per subire la medesima sorte, e non potè salvarsi che mercè una disperata resistenza, sparando la rivoltella sui malfattori.

La *Gazzetta di Pietroburgo* pubblica una lettera, datata da Stoccolma, dell'ex-deputato Aladyne, *leader* del gruppo del lavoro alla Duma. Aladyne dice che il popolo russo deve assolutamente provare al Governo che la disciolta Duma esprimeva veramente la volontà del popolo, esigendo la conversione della terra e la libertà civile, e perciò deve eleggere alla futura Duma soltanto uomini decisi a difendere a tutta oltranza le rivendicazioni formulate nell'indirizzo della prima Duma. Aladyne afferma che nella seconda Duma saranno anche più numerosi i deputati di Sinistra che in quella disciolta.

Un governatore preso a rivoltellate.

Un eccidio provocato dai cosacchi.

Londra, 4, ore 15.

Lo *Standard* ha da Nicolaieff che un individuo ha sparato parecchi colpi di rivoltella contro il governatore generale Stoupine. Il colpevole è stato arrestato. Stoupine non fu colpito.

Pietroburgo, 4, ore 23.

Due individui tirarono ieri un colpo di rivoltella a Nicolajew contro una carrozza, ove si trovava il governatore generale Stoupine con la moglie e il figlio, senza colpire alcuno. Furono arrestati i colpevoli.

Parecchie migliaia di operai di Girandow scortavano la salma di un compagno ucciso da agenti di polizia, quando si udì un colpo di rivoltella. Subito i cosacchi fecero fuoco, uccidendo una decina di persone e ferendone venti.

Due sconosciuti oltraggiarono una fanciulla di 7 anni, alle ore 20, in piazza Urbain, a Tambow, di fronte alla casa del governatore.

Deve riunirsi in Finlandia il Congresso degli ex-deputati della Duma del gruppo del lavoro per organizzare la prossima campagna elettorale per la nuova Duma. Si dice che vi parteciperanno Aladyne e Gilkine.

Il Consiglio di guerra di Riga ha terminato la revisione del processo dei rivoluzionari. Ventiquattro furono condannati ai lavori forzati a vita, due a quindici anni e due donne furono assolte.

La Tsarina vedova è partita per la Danimarca col granduca Michele Alexandrowitch.

La punizione dell'autore dell'attentato contro l'Ambasciata italiana.

L'assassino del generale Minn fu identificato.

Pietroburgo, 4, ore 20.

L'agente di polizia che sparò una rivoltellata contro la porta dell'Ambasciata d'Italia fu destituito e condannato a tre mesi di carcere, cioè al massimo della pena.

L'ispettore del carcere preventivo riconobbe nella donna che uccise il generale Minn una donna che ha subìto tempo addietro la detenzione per motivi politici.

Si conferma che Trepoff lascierà il posto di comandante le residenze imperiali e partirà per l'estero per curarsi dell'*angina pectoris*.

Gli israeliti non aventi diritto di soggiornare a Kiew saranno espulsi.

Fu decisa la sostituzione del generale Skalow, governatore di Varsavia.

Stoessel e Fock deferiti ad un nuovo Consiglio di guerra.

Pietroburgo, 4, ore 20.

Per ordine dello Tsar, i generali Stoessel e Fock ed il colonnello Reiss saranno deferiti ad un nuovo Consiglio di guerra per rispondere della resa di Port Arthur. Le Autorità incaricate dell'interrogatorio preliminare di questi ufficiali decideranno se sia il caso di sospendere il procedimento contro gli accusati od infliggere loro una pena disciplinare.

La visita di Witte allo Tsar.

L'offerta di un ufficiale.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 1.

Il giornale *Rech* conferma che Witte si è recato a Peterhoff. Un gran segreto viene serbato intorno a questa visita ed è impossibile verificarne immediatamente l'esattezza, ma il mistero non tarderà ad essere chiarito. La Polizia opera arresti senza numero a Mosca, sopratutto fra i socialisti ed i democratici.

Un ufficiale uscito quest'anno dal Corpo dei paggi si offre, in una lettera aperta al giornale *Oko*, di sostituire l'ex-deputato Jacubson provocato in duello dal tenente Smirnowsky, il quale si presenta come difensore dell'onore dell'esercito che il Jacubson aveva offeso con osservazioni alla Duma. L'autore della lettera dichiara che vi sono altri ufficiali che difenderanno il rappresentante del popolo. *(Matin).*

André spiega l'organizzazione dello spionaggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 0,30.

Nella puntata delle Memorie del generale André che pubblicava stamane il *Matin* l'ex-ministro afferma che per ottenere ragguagli precisi sulle opinioni degli ufficiali si informava da diverse fonti. Così teneva gran conto di quelle che gli erano indirettamente fornite da rapporti ufficiali. Riconosce però che « per controbilanciare l'azione delle leghe di destra fece appello alle leghe di sinistra. Avvertii — dice egli — più volte il Parlamento di questo modo di operare, ed esso non mi biasimò mai di impiegarlo. Autorizzai le persone che mi circondavano a raccogliere informazioni presso queste organizzazioni, tra cui la Framassoneria. »

Il generale sostiene, peraltro, che, contrariamente a quanto venne asserito da parlamentari e da giornali di opposizione, egli rimase perfettamente padrone di apprezzare le diverse informazioni che gli pervenivano, senza che nessuna organizzazione « diventasse padrona della situazione ».

Fa notare come la maggior parte delle *fiches* che furono lette in Parlamento datassero dal tempo del Ministero Waldeck-Rousseau, di cui egli non faceva parte. Certo la migliore prova dell'uso imparziale che fece delle informazioni raccolte è il numero ristretto di amici che gli sono rimasti nel mondo politico influente. *(Matin).*

Uno scontro sanguinoso fra gli *apaches* e le guardie

nelle vie di Marsiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 5, ore 1.

L'audacia degli *apaches* di Marsiglia va crescendo. Una banda che abita il popoloso sobborgo della Belle May aveva divisato di svaligiare un fattorino del Crédit Lyonnais, incaricato delle riscossioni in questo quartiere industriale. Il Crédit Lyonnais fortunatamente ebbe sentore del colpo preparato contro il suo impiegato, e la Pubblica Sicurezza, avvertita, fece accompagnare il fattorino dagli agenti Constant e Feaurreaud. Verso le 11 questi due agenti, appostati all'angolo della Rue Fontaine, dove l'aggressione doveva aver luogo, videro avanzarsi due individui che sembravano osservare le vicinanze. Scorgendo i due agenti essi finsero di ritirarsi, ma le guardie si avvicinarono loro rapidamente. I malviventi gridarono allora: « Ritiratevi », e spararono colpi di rivoltella contro gli agenti. Ad un tratto la guardia Feaurreaud gridò: « Sono colpito. » Infatti era stato ferito al lato destro delle reni. Il suo compagno estrasse allora la rivoltella e tirò un colpo contro gli assalitori, e fece appena in tempo a ricevere tra le sue braccia il compagno, che gli *apaches* avevano approfittato di questo momento per fuggire continuando sempre a proteggere la loro ritirata a colpi di rivoltella, fortunatamente, però, senza colpire nessuno. L'agente Feaurreaud venne trasportato all'ospedale; il suo stato è grave. Il proiettile fu estratto ieri sera, ma i medici non possono ancora pronunciarsi in proposito. L'assassino, certo Jean, è attivamente ricercato, come anche i suoi complici. *(Matin).*

L'affare dell'anello.

Accuse e difese.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 5, ore 0,50.

La contessa De Rodellec ha chiesto al giudice istruttore di interrogare il ricevitore dell'ufficio centrale delle poste di Brest, il quale dichiarerà che il mattino del 3 agosto, cioè il giorno dopo la scomparsa dell'anello, la castellana di Ker Stears si recò a trovarlo pregandolo di avvertirla qualora il Gregger si presentasse allo sportello per spedire un oggetto qualsiasi, e che egli si rifiutò di soddisfare alla sua domanda invocando il segreto professionale. Secondo la contessa, questo passo tenderebbe a dimostrare che fu lei e non suo marito, come pretende il Gregger, che per la prima sospettò ed accusò quest'ultimo di avere rubato il gioiello. Da parte sua il Gregger ha fatto pervenire al suo avvocato un pacco di lettere che ha ricevuto da fornitori e da amici. Egli ha scritto inoltre per fornire spiegazioni sopra un disaccordo che ebbe a Buenos Aires con un pittore belga e sulle circostanze per le quali abbandonò precipitosamente quella città; il disaccordo riferisce ad una somma di 3000 franchi a saldo del prezzo di un ritratto della signora Gregger fatto dall'artista belga e di cui il Gregger afferma di non essere debitore verso il pittore. Quanto alle circostanze per le quali abbandonò Buenos Aires, l'accusato le spiega dicendo che, avendo trovato per caso un posto sopra un piroscafo, abbandonò l'America prima del tempo previsto. In seguito a questo imbarco anticipato lasciò qualche conto in pendenza presso diversi fornitori, ma la maggior parte dei conti sarebbero stati pagati per intervento dell'Ambasciata di Russia. *(Matin).*

Le gesta di due fratelli di Ravachol.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 2.

Alberto Ravachol, fratello del famoso anarchico, è stato processato ieri per istigazione di una minorenne alla prostituzione. Curioso si è che la ragazza di cui si tratta è stata ultimamente ferita da un altro fratello del Ravachol, il quale l'accusava di avere, con le sue propalazioni davanti al giudice istruttore, peggiorata la situazione di Alberto. Sarà quanto prima processato egli pure. *(Matin)*

La questione delle dogane in Manciuria.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 5, ore 0,15.

Ecco quale è la situazione attuale in quanto concerne la questione delle dogane in Manciuria. Il Corpo diplomatico di Pechino ha ricevuto una petizione della Camera di commercio di New Chouang. Questa petizione, che è indirizzata ai consoli, domanda la sospensione dei diritti di dogana a New Chouang finchè le mercanzie entreranno in franchigia in tutti gli altri porti della Manciuria. L'incaricato di affari d'Inghilterra ed il ministro degli Stati Uniti avevano già sottoposto alla Cina una proposta amichevole in questo senso, che, cioè, i diritti di dogana potrebbero essere sospesi provvisoriamente. I cinesi opposero a questa offerta una risposta sfavorevole, perchè le rendite della dogana di New Chouang erano impegnate per il pagamento dell'indennità dell'insurrezione dei *boxers*. I russi, pur ammettendo le difficoltà, consigliano di aver pazienza. Essi fanno osservare che tra due mesi il porto sarà chiuso dai ghiacci, e prima che sia di nuovo riaperto dopo l'inverno la questione sarà stata già risolta con la Russia e col Giappone. *(Times).*

Il Congresso di Marsiglia

e la federazione internazionale degli studenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 5, ore 1.

Il Congresso degli studenti ha tenuto una riunione generale nella sala dei festeggiamenti del Grand Palais dell'Esposizione coloniale. Si trattava ancora della creazione di una Federazione internazionale. Dopo un violento tumulto e numerosi incidenti venne approvato il seguente ordine del giorno: « I delegati al Congresso internazionale degli studenti a Marsiglia, risoluti a dare la più grande espansione possibile alla Federazione internazionale *Corda fratres*, tenendo conto della situazione diversa degli studenti nei differenti paesi, decidono di accettare come base delle modificazioni degli statuti di detta Federazione i due principî seguenti: 1.o Unità delle Università di fronte alla Federazione internazionale; 2.o Adesione collettiva od individuale all'unione. »

I delegati parigini si sono astenuti. Ciò però non ha impedito a Campinchi, presidente dell'Associazione di Parigi, di essere nominato membro della Commissione incaricata di portare allo statuto della *Corda fratres* le modificazioni necessarie. *(Matin).*

Il raccolto del frumento in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

Quantunque non si possa annoverare tra le annate eccezionali, questa fu tra le più soddisfacenti. La superficie coltivata a frumento ha raggiunto i 6,521,737 ettari, mentre l'anno scorso era di 6,497,490 ettari. Nel 1905 la produzione del frumento, quale risultò dal *Giornale di agricoltura*, fu di 119 milioni ed un quarto di ettolitro; il raccolto del 1906 potrà raggiungere 118 milioni e mezzo. Se il peso medio naturale di un ettolitro era nel 1905 da 74 a 75 chilogrammi, probabilmente quest'anno sarà di 78 chilogrammi almeno, e ciò è assai importante dal punto di vista del rendimento del grano in farina. *(Matin).*

Commenti tedeschi

alle dimissioni del principe Hohenlohe

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 20:

La notizia dell'uscita del principe Hohenlohe e della sua sostituzione con Dernburg, come direttore della sezione coloniale, cagiona grande sensazione. Ciò che provoca sopratutto grande sorpresa è la scelta di una personalità appartenente al mondo degli affari. Vi si vede una rottura completa colle tradizioni, rottura da cui i liberali attendono buoni risultati, ma che i conservatori accolgono con riserva. La *National Zeitung* dice che questa nomina costituisce una politica sensazionale. La *Germania* conclude che il progetto della creazione di un ministro delle colonie è per questo fatto abbandonato. La *Tägliche Rundschau* crede di sapere che il principe Hohenlohe sarebbe chiamato a sostituire suo padre in Alsazia-Lorena.

L'istrutteria sul complotto di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 20:

Il rapporto del perito chimico dichiara che le palle di vetro sequestrate presso il D'Angelo potevano essere utilizzate come bombe, che si sarebbero caricate colla polvere trovata presso Cirillo. L'istrutteria non stabilisce però nessuna prova di un accordo fra Cirillo e il Angelo.

Il giudice istruttore De Presset ha oggi proceduto all'interrogatorio dell'anarchico Cirillo. L'interrogatorio ha versato sui rapporti con diverse persone ricercate dalla Polizia. Il giudice gli ha comunicato il risultato della perizia di De Caillol Bonnoy, che ha constatato che la polvere trovata presso Cirillo è una delle più pericolose. Cirillo ha insistito nel dire che ignorava il contenuto del pacco sequestrato al suo domicilio. Il giudice istruttore procederà domani al confronto di Cirillo col suo padrone e con due italiani che gli offrirono ospitalità quando giunse a Marsiglia.

Un incrociatore americano incagliato.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 14:

Secondo un dispaccio da Accortas al giornale *Ledger* di Racoala, l'incrociatore *Boston* sarebbe affondato urtando una scogliera.

Un telegramma giunto a Washington conferma che l'incrociatore arenò in causa della nebbia presso le isole Orcas, nell'arcipelago di San Yiuvan. L'incrociatore sarebbe però stato rimesso a galla. Si crede che non abbia subìto danni.

Un'esplosione micidiale.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 16:

Una esplosione accidentale avvenne a bordo dell'incrociatore *Rurik* in costruzione per la Russia. Quattro operai uccisi ed otto feriti.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

I tranvieri di Palermo cessano dallo sciopero

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 13,45:

I tranvieri, durante la notte, tentarono di rompere gli interruttori della corrente elettrica, ma vi riuscirono solamente in alcuni punti. Informatone il questore, questi dispose per un servizio di pattuglie di guardie e carabinieri. Per tutta la notte passata allo sgombero dei binari vigilavano i lavoratori una squadriglia di guardie. La Direzione delle tranvie tiene pronte cinquanta persone per mettere in circolazione venti vetture nelle vie principali; però chiese all'Autorità politica ed alla Pubblica Sicurezza che si tutelasse la libertà del lavoro. Non essendovi a Palermo forza bastevole, il Comando dei carabinieri, il funzionante da prefetto e il questore ne richiesero da varie parti della Sicilia. Durante la notte ne è arrivata in numero sufficiente. Le disposizioni delle Autorità sono tassative. Si dichiararono in arresto i responsabili di atti vandalici. Le vetture saranno scortate da due carabinieri; delle pattuglie vigileranno alle fermate principali.

Il questore ha proibita l'affissione del manifesto dei tranvieri, contenendo esso cose non esatte. I carrettieri arrestati per avere scaricato terriccio sui binari sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria e si giudicheranno per direttissima. Tale sistema si adotterà per tutti gli arrestati.

***

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 21:

Le misure rigorose prese dalla Autorità hanno fatto abortire in parte lo sciopero dei tranvieri. Questi comprendono di avere precipitato le cose proclamando lo sciopero, tratti in inganno da noti sobillatori. Infatti, riunitisi alla Camera del lavoro, a grande maggioranza deliberarono la ripresa del servizio, invitando le Autorità municipale e politica a riprendere le trattative in corso con la Società delle tranvie. Questa si riservò di dare una risposta, dovendo prima interpellare il Consiglio di amministrazione, che è stato subito convocato.

La cittadinanza è giustamente indignata del contegno dei tranvieri, poichè si tratta del terzo sciopero in breve tempo, ed ha applaudito alle disposizioni tassative e rigorose impartite dalle Autorità.

Sin dalle prime ore del mattino le vicinanze del cantiere sono sorvegliate da carabinieri a cavallo e da guardie. Alle ore 2 di notte circa una quarantina di tranvieri tentarono d'estrarre i binari, ma vennero dispersi ed alcuni tratti in arresto. Parecchi sobillatori tentarono di dissuadere i tranvieri dal recarsi ai cantieri, ma il pronto intervento della forza li mettevà in fuga.

La Società potè mettere in circolazione soltanto quattordici vetture sulle linee principali. La prima vettura uscita dal cantiere era montata dal capitano dei carabinieri comandante la compagnia interna, dal maresciallo e da due carabinieri. Le altre vetture erano montate da due carabinieri e da due guardie municipali. Numerosissime pattuglie di cavalleria, di bersaglieri e di guardie si scaglionarono lungo le strade percorse dalle tranvie. La truppa rimase consegnata. Alcune vetture, dovendo transitare per vie esterne non sorvegliate, vi si inviarono pattuglioni di cavalleria e di carabinieri a cavallo, comandati dal capitano dei carabinieri. Non si lamentarono incidenti, non potendone, d'altronde, accadere, dato il gran numero degli agenti.

Lo sciopero del Novarese.

L'eccitazione degli animi - L'on. Bernini - L'accordo

Ci scrivono da Novara, 4:

Fin da ieri sera in frazione di Casalgiate erano stati inviati un battaglione di fanteria e uno squadrone di cavalleria, nonchè carabinieri e delegati, per timore di disordini che si preannunciavano, essendo colà il centro principale dell'agitazione.

Stamane, infatti, all'apparire delle squadre forestiere venute da Trecate gli animi si eccitarono al punto che i forestieri stessi dovettero venir rinchiusi in cortili e quindi inviati a casa.

Grande fu l'opera pacificatrice degli ufficiali. Però il delegato di pubblica sicurezza venuto da Brescia ordinò alcune cariche, che per fortuna non dettero luogo ad incidenti.

All'arrivo dell'on. Bernini, salutato da simpatia e applausi, gli animi si calmarono, e tosto si deferì a una Commissione di contadini e fittabili mandato di tentare un componimento.

Si recò sul posto, con intenti di pacificazione, anche il consigliere comunale Gemma. Infatti, tutti d'accordo, si iniziarono le trattative, e tante furono le parole e gli argomenti, le esortazioni e le pressioni dell'onorevole deputato, che dopo cinque ore di discussione si potè ottenere l'accordo.

Domani si riprenderà il lavoro. Si spera che l'esempio venga seguito negli altri centri.

Munificenza reale.

Ci scrivono da Aosta, 4:

S. M. il Re ha fatto pervenire al vescovo di Aosta, monsignor Augusto Duc, lire otto mila da essere da lui ripartite nel modo seguente a pro degli enti pii da lui amministrati:

L. 3000 per il *Refuge des Pauvres*; L. 2000 per l'*Hospice de Charité*; L. 2000 per l'*Horphelinat*; L. 2000 per i suoi poveri e per le altre istituzioni benefiche.

S. M. ha pure fatto rimettere al sindaco di Sarre L. 1000 per i poveri, al sindaco di Rhêmes Notre-Dame L. 1000 per l'acquisto di una pompa per incendi, al sindaco di Cogne L. 1000 per i poveri.

Una gara di lotta finita in tragedia.

Ci telegrafano da Padova, 4, ore 13,50:

L'altra notte, a Terranegra, paesello distante pochi chilometri dalla città, si svolse una tragedia fra alcuni contadini del luogo, certi Schiavon Eugenio e Varotto Luigi, che, insieme ad altri, si trovavano nella bettola condotta da Domenico Niero. La mezzanotte era trascorsa e i giovanotti ebbero la disgraziata idea di ingaggiare una lotta per provare la loro forza, scherzando. Giunse il momento in cui lo Schiavon e il Varotto si eccitarono al punto da percuotersi sul serio. Colluttando ferocemente, precipitarono in un fossato melmoso, ove il Varotto, estratto il coltello, ferì mortalmente lo Schiavon, il quale si trascinò fino all'orto del parroco di Terranegra, ove fu rinvenuto ieri mattina cadavere.

Il Varotto, anch'esso ferito, venne trasportato a questo ospedale, ove è piantonato dai carabinieri.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (101)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Giovanni Villedieu non la conosceva.

Era, senza dubbio, la prima volta che ella gli si trovava vicino, e mai apparizione fantastica gli parve così impressionante.

Ma questa visione d'un istante era bastata per colpirlo.

Ella aveva inoltre una cert'aria di straniera che lo imbarazzava.

Di dove veniva?

Chi era?

Mentre egli cercava di risolvere questo problema con le sole forze della immaginazione, un nuovo rumore di sedie si fece sentire.

Un accesso di tosse improvvisa e contagiosa parve scuotere il petto e la gola dei presenti; il Domenicano discese dal pulpito e raggiunse il coro, dove s'insediò in un ampio stallo di quercia.

Le signore che si trovavano sul suo passaggio gli lanciarono delle occhiate che sarebbero state più indicate nel vortice di un *valzer* che sotto la volta di quel luogo sacro.

La sua eloquenza aveva, evidentemente, elettrizzato l'uditorio, ma non senza riscaldare lui stesso, perchè egli sudava a grosse goccie come se avesse compiuto una delle dodici fatiche di Ercole, tentando di far penetrare a forza la buona parola in quelle anime refrattarie, cancrenate dall'atmosfera di Parigi e dalla vita dei felici che si divertono.

All'improvviso, dopo il « Credo » cantato all'organo da un solista che baritoneggiava con una certa veemenza le note d'un violino accompagnato dai flauti e dagli accordi dell'organista vennero ad accarezzare le orecchie dei fedeli.

Giovanni Villedieu e le sue compagne si voltarono con un movimento spontaneo.

Il resto dell'uditorio fece altrettanto.

Una giovane donna, certo apprezzabilissima dal punto di vista della plastica, si teneva in piedi presso la balaustrata a giorno della tribuna degli organi.

Ella era vestita come la vicina di destra di Giovanni Villedieu.

Aveva, come lei, la pelle ambrata e i capelli scuri.

Le braccia nude, bellissime, emergevano fino al disopra del gomito dalle maniche corte del suo vestito tagliato presso a poco come un peplo antico.

Il suo collo era scoperto come quello di tutte le Sante Cecilie del Louvre.

Era uno spettacolo pieno di allettamento, tutt'affatto « art nouveau ».

I movimenti di quelle braccia stupende dovevano risvegliare una folla d'idee profane, e la musica da lei eseguita con grazia squisita sembrava l'emanazione di un sentimento tanto passionale quanto quello del giardino di Faust.

Il pubblico ne fu deliziato.

Lo scopo, d'altronde, era eccellente, e un pensiero di carità purificava tutti quei godimenti mondani.

In conclusione, non s'annoiavano punto quella mattina al Buon Soccorso.

Eloquenza sacra modernissima, musica alla moda, artisti deliziosi: una festa completa.

La Messa finì.

Era la vicinanza delle due donne seducenti di una beltà così diversa?

Era il presentimento di qualche cosa sommamente lieta che doveva capitargli? Infine, era un nuovo fluido benefico che circolava nelle sue vene dandogli le illusioni della speranza e dissipando i suoi pensieri d'ordinario così tristi da tanto tempo?

Chi avrebbe potuto dirlo?

Allorchè Giovanni Villedieu uscì dalla chiesa, cercò sua madre nella folla, e la scorse a due passi da lui.

Egli le mormorò rapidamente all'orecchio:

— Scusami.... Non m'aspettare.... Rientrerò fra poco.

E, sguisciando come un'anguilla, s'insinuò a traverso i gruppi e raggiunse le sue vicine.

Queste non si erano lasciate; tuttavia sembrava che non si conoscessero, poichè non scambiavano una parola fra loro.

S'allontanavano l'una vicina all'altra, dirigendosi di comune accordo verso la piazza del Mercato.

Giovanni Villedieu le sorpassò di poco, indirizzando loro un piccolo saluto amichevole.

Esse gli risposero ambedue: la bionda con un sorriso, la bruna con gravità, ma non per tanto inchinandosi graziosamente, lasciando intendere a quel giovane sconosciuto che non era indifferente alla sua cortesia.

Arrivarono ben presto tutti e tre alla chiatta sulla quale si attraversa la Touque per passare da Trouville a Deauville.

Erano giunti a piedi della scalinata allorchè la bionda chiese arditamente al giovane, che sembrava attaccarsi ai suoi passi:

— Prendete anche voi la chiatta, signor Villedieu?

L'avvocato trasalì.

— Mi conoscete? — diss'egli.

— Cioè, ho avuto il piacere di vedervi più d'una volta.

— E dove?

— In casa di uno dei vostri antichi compagni, o, piuttosto, con lui.

— E si chiamava?

— Il duca Andrea de Brevannes.

— Ah, sì... infatti... A Tours, non è vero?

— Precisamente..... Non mi riconoscete?

— Aspettate..... Ma sì..... Dove avevo la testa?

— Dunque?

— Angela!..... Voi, così vispa, tanto gaia... Un vero folletto!

— Ahimè, allora io ero legata con uno dei commilitoni del vostro amico..... un capitano dei cacciatori.....

— Chailley.

— Precisamente. Il grosso Chailley, il visconte..... Tutti *chics* gli ufficiali di quel reggimento.....

— E adesso?

Ella scosse malinconicamente la testa.

— E' finito! — gemette.

Quella leggiera aria di tristezza lo andava a meraviglia.

— Come?

— Eh, mio Dio, come finiscono sempre queste cose..... Il capitano s'è ammogliato..... Voi non dovete ignorarlo.....

— Ma sì..... Sapete che sono stato lungamente ammalato?

— E' vero... in seguito a quella disgrazia...

— Dite quell'abbominevole attentato... Ho corso rischio d'andarmene all'altro mondo.

(Continua).

REATI E PENE

Il processo dei fratelli Cassinis alla Corte d'appello.

(Corte d'Appello di Torino — 4 settembre).

Prima udienza.

Non più di una decina di persone è nell'aula all'inizio di questo dibattimento, in prima giudizio così denso di attese, così affollato e movimentato.

Del resto, è questa la sorte dei grandi processi; il primo giudizio esaurisce ogni curiosità ed appaga l'opinione pubblica, tanto più se è intervenuta una condanna; poi l'interesse va scemando, e se anche la prima sentenza venga attaccata da vigorose forze di argomentazioni e venga modificato il primitivo giudizio, poco importa; ormai la vendetta sociale si è placata colla parola dei primi giudici.

E forse per questo la grande aula severa degli appelli penali è più ancora del solito deserta e quieta.

Quando già i fratelli Cassinis sono introdotti nell'aula, vuoti sono pure i banchi della Difesa.

Ma i patroni stanno negli ambulatori trattando colle Parti civili, che si vorrebbero tacitare; e poichè queste trattative, che sembrano arrivare ad una definizione, si indugiano, così la Corte sospende l'udienza fino a mezzogiorno.

E quando si riprende la causa non compaiono più le Parti civili, che già fecero atto di presenza, e cioè il curatore della fallita, avv. Giordano, e la contessa Fuà di Bruno.

Entrambe tacitate, lasciarono libero il campo alla discussione ed alla lotta fra la pubblica accusa e la Difesa, agguerrita quest'ultima, come dicemmo, di parecchi memoriali, di cui uno a stampa, e dei molti patroni, cui pare accennammo.

Subito incomincia la relazione della causa, fatica particolare del cav. avv. Spingardi, che ha dinanzi a sè tutti i volumi del processo, numerosi, e la sentenza del Tribunale, della quale legge i punti più importanti di mano in mano che passa in rassegna le varie e molteplici imputazioni.

Il consigliere relatore, tranquillamente e senza incidenti od interruzioni, compie l'opera sua in breve ora, limitandosi ad indicare gli argomenti principali dell'accusa e quelli a difesa, compulsando però le carte processuali e leggendo quei documenti che dal Tribunale o dalla Difesa furono e sono richiamati.

Inutile il riferire la storia del processo che a traverso la relazione balza fuori nel suo complesso, a cominciare dalla dichiarazione del fallimento, venendo poi alle conclusioni del perito di accusa, prof. Broglia, per finire nelle varie operazioni delittuose di appropriazioni indebite e di truffe, che l'Autorità giudiziaria volle riscontrare, avendo poi il suggello della sentenza dei primi giudici.

Dopo la relazione, il presidente interroga gli appellanti, avendo loro novamente contestate le imputazioni per cui furono condannati.

— Giacinto Cassinis, avete nulla da osservare in vostra difesa?

— Mi rimetto a quanto diranno i miei difensori.

La stessa dichiarazione fa il Ferdinando Cassinis.

Entrambi gli imputati sono calmi, e nè prima, nè durante la relazione, hanno mai profferto parola. Curvi e pensosi, nell'afa pesante meridiana, nel silenzio solenne del nuovo giudizio, dove più non scoppia l'incidente nè tuona l'acre invettiva, essi attendono la soluzione del loro dramma giudiziario.

L'aula si è andata un poco più affollando.

Il presidente, conte *Lovera di Maria*, dà la parola all'avv. *Alliero*, difensore di Giacinto Cassinis, che tratta la truffa a questi addebitata e per cui fu dal Tribunale condannato.

L'oratore, abilmente, sostiene mancare gli estremi di questo delitto, perchè il fatto non ha nulla di fraudolento nè di subdolo; doversi quindi pronunciare per questo riguardo l'assolutoria del Cassinis.

L'avv. *Rolandi-Ricci* incomincia, subito dopo l'avv. Alliero, la sua arringa pro *Ferdinando Cassinis*.

L'avvocato genovese, dialettico efficace e giurista profondo, in forma limpidissima ed elegante espone alla Corte il suo concetto molto volentieri — egli dice — perchè parla a magistrati colti ed intelligenti.

L'oratore sostiene anzitutto la nullità del giudizio per la contraddizione nella quale sono caduti i giudici di primo cure ammettendo i singoli creditori a costituirsi Parte civile unitamente al curatore della fallita. Questi, rappresentante la massa dei creditori, assorbente i diritti e le azioni di costoro, annullo a costituirsi Parte civile escludeva i singoli creditori; fu quindi illegittima la loro ammessione al primo giudizio, che deve essere annullato.

Entrando nel merito della questione, l'avvocato Rolandi-Ricci, che profonda nella sua disputa ricordi dottrinali, citazioni giurisprudenziali; ricorda pagine e paragrafi di volumi e di riviste, con interessanti raffronti tra i varii codici, da quello napoleonico a quello inglese, e vuol dimostrare non trattarsi che di un solo ed unico reato: quello di bancarotta, e non di bancarotta fraudolenta, ma semplice, essendo tutti i fatti niente altro che una concatenazione di episodi che condussero al dissesto, che provocano il dissesto, e quindi il fallimento, e quindi il reato speciale e questo attinente: la bancarotta.

L'avv. Rolandi-Ricci esaurisce così la prima giornata di udienza, che oggi sarà ripresa alle ore 9 coll'arringa di altri difensori e del Pubblico Ministero.

Di oggi, sicuramente, si avrà la sentenza.

Presidente: conte Lovera di Maria; Pubblico Ministero: Ferni; difensori: avvocati Alliero, Chiappero, Barberis Carlo, Farinelli, Rolandi-Ricci e senatore Palberti; cancelliere: Cassino.

Vice-Cini.

Il processo Weill-Schott in appello.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 20:

Nel pomeriggio d'oggi, davanti al Tribunale (IV Sezione), presieduto dal giudice avv. Bernardi, si discusse l'appello interposto dal dottor Aldo Arsene Weill-Schott contro la sentenza del pretore urbano, che lo condannava a 45 giorni di reclusione, senza accordargli la legge del perdono, per il reato del duello, nel quale era avversario l'avv. Agrati.

Il P. M. Stesi nella requisitoria propone la conferma della condanna, dovendosi ritenere il Weill-Schott la causa ingiusta e determinante il duello.

La tesi contraria venne sostenuta dai difensori avvocati Ronchetti e Luzzatti.

Il Tribunale riformò la sentenza, riducendo la condanna dell'imputato a 15 giorni di reclusione ed accordandogli la legge del perdono.

La condanna del marinaio inglese che buttò in mare il libro dei segnali.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2.

Alberto Carlo Tarler, incaricato dei segnali a bordo dell'incrociatore *Vindictive*, fu giudicato da un Consiglio di guerra su questa nave, presso Porto Vittoria, per aver lanciato in mare un libro di segnali dell'incrociatore. Il prigioniero si confessò colpevole con una lunga lettera. Pare che mai fatto prestare il libro per studiarlo, a fine di essere promosso ad un grado più elevato. Lo si avvertì che non doveva portare via il libro fuori della sua stanza. Quando gli si chiese ciò che egli ne avesse fatto, rispose che lo aveva gettato in mare senza nessuna ragione. Il prigioniero rifiutò di difendersi, ed il consiglio di guerra lo ha condannato a due anni di reclusione.

(Matin).

SPORT

L'aeroplano di Santos Dumont

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 2.

L'aviazione sarebbe sul punto di entrare nel dominio pratico? Per lo meno Santos Dumont ne ha l'assoluta convinzione. Ieri mattina, sopra un terreno vicino al suo parco aereostatico di Neuilly, nella piccola navicella del suo nuovo aeroplano N. 14 bis, ha tentato la sua prima esperienza veramente seria. Sin dai primi giri d'elica l'aeroplano, che ha la forma di un enorme uccello bianco dalle ali molto sviluppate, si elevò al di sopra della terra e percorse così 5 o 6 metri. Disgraziatamente, in seguito ad una cattiva regolarizzazione del carburatore, nonchè ad un errore di manovra, la punta estrema del timone urtò al suolo e subì leggiere avarie. Ma Santos Dumont non è uomo che si scoraggi per così poco.

« Malgrado questo contrattempo — ci diceva ieri sera — sono assolutamente convinto che l'aeroplano è ora completamente pronto. Si sta riparando la leggera avaria del timone, e da domani mi propongo di riprendere le mie esperienze ed anche di cercare di vincere i due premi Archdeacon, destinati al primo aeroplano montato che percorrerà liberamente 50 e 100 metri. Sono talmente sicuro di me e del mio apparecchio che torno in questo momento dall'Aereo-Club, ove ho convocato la Commissione incaricata di controllare che le condizioni fissate per ottenere questi due premi siano state esattamente osservate. »

Come si vede, Santos Dumont ha piena fiducia in se stesso, e, se la fortuna favorisce le sue esperienze, questa giornata sarà segnata negli annali dell'aviazione.

(Matin).

L'incendio di una fabbrica pirotecnica.

Un morto e quattro feriti.

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 20,40:

A Monopoli, mentre in una fabbrica di fuochi artificiali si confezionavano batterie per servire alle feste di Aquaviva, una cosidetta fontana colorata prendeva fuoco, comunicandolo alle bombe preparate, le quali fecero saltare in aria l'intera fabbrica con uno scoppio formidabile. Nella fabbrica lavoravano cinque operai, fra cui un tale Dalò Domenico, diciottenne, è morto. Quattro furono feriti gravemente, ridotti in uno stato spaventoso. Furono trasportati all'ospedale. All'arrivo dei parenti si ebbero scene strazianti.

Gravissimo incendio di foreste nel Bresciano

Ci telefonano da Brescia, 4, ore 24:

Da Rasone giunge la notizia che è scoppiato nei boschi delle coste di Merano e nelle valli di Traval e Scaglione, in territorio di Cignale, un terribile colossale incendio, che va prendendo sempre più vaste e terrificanti proporzioni, avanzandosi verso il fiume e la valle di San Michele di Tremosine. Si trovano sul luogo numerosi contadini e gli alpini di stanza a Tignale, ma, a causa dell'eccezionale siccità, l'opera loro riesce quasi infruttuosa. Rimasero distrutti parecchi casolari, e il fuoco, che tiene una grandissima estensione, continua, purtroppo, nell'opera sua devastatrice.

Le popolazioni di quei territori sono allarmatissime. I danni non si possono finora calcolare.

Un violento incendio doloso a Varzo

Ci telegrafano da Domodossola, 4, ore 18:

Giunge notizia da Varzo, lungo la strada del Sempione, che ieri scoppiò colà un violentissimo incendio, il quale distrusse parecchie cascine. Il panico tra quella popolazione fu grandissimo. Un reparto di alpini accorse da Domodossola a prestare servizio d'ordine e di sicurezza nel paese. Gli incendi sono dolosi. L'Autorità ha arrestato una giovanetta, la quale è ritenuta esecutrice materiale del misfatto. Si cercano ora gli istigatori.

CRONACA

Il delitto delle " Molinette ,,

Una ragazza uccisa a colpi di pietra e gettata in un fosso

Delitto questo così brutale da farci tristemente pensare al cumulo di perversità che può talvolta dominare l'anima dell'uomo. Per quanto abituati dalle vicende professionali ad essere spesso i narratori di ignobili episodi, di malvagi attentati, un senso grande di raccapriccio ci ha stretto il cuore ieri mattina, allorquando ci trovammo dinanzi il corpo illividito, orrendo per lo strazio, della povera vittima.

E ci domandammo involontariamente se per alcune azioni brutali non sarebbe necessario ristaurare le pene della tortura che resero famigerato Torquemada.

Una giovane, non sappiamo se più infelice o colpevole, è stata uccisa in circostanze misteriose e l'assassino nella sua cieca furia di sangue ne ha fatto, con ferocia inaudita, orribile scempio. Poi la paura lo colse, la paura soltanto della giustizia degli uomini, e nella speranza di trafugare il cadavere agli occhi di tutti l'ha gettato in un fosso, dissimulato dagli alti e folti cespugli di gaggie e di sambuchi.

Chi avrebbe potuto scoprire la vittima in quel luogo deserto, nella campagna aperta? Nessuno: ed egli, il colpevole, si sarebbe conservata per sempre l'impunità. Fortunatamente il caso dispose altrimenti, facendo sì che il delitto fosse scoperto assai più presto di quanto sarebbe parso logico supporre.

Mentre affrettatamente trascriviamo le nostre note, funzionari e agenti si adoprano con attività febbrile per rintracciare l'assassino, e noi che vedemmo raccogliere con diligenza paziente ogni primo indizio, studiare ogni particolare anche minuto, crediamo che fra non molto l'autore di così ignominioso episodio possa essere inviato al giudizio dei magistrati.

La notizia del delitto.

Potevano essere le ore 11,15 quando telefonicamente da un nostro informatore ci veniva segnalato che un cadavere di donna era stato rinvenuto poco oltre il Lingotto, steso in un fossato e con tracce così evidenti di lesioni da non lasciar per un istante più dubitare si trattasse di un assassinio.

Limitammo allora a poche righe l'annuncio della lugubre scoperta ed in vettura ci recammo sul luogo, cioè in quel tratto di campagna poco lontano dalla Barriera di Nizza denominato le Molinette.

Ad un certo punto volgemmo per una stradicciuola stretta, difficile e polverosa, che s'allungava come striscia rossiccia fra due ripe aspre di rovi. Dinanzi a noi di pochi metri procedeva lentamente la carrozza che recava le Autorità giudiziarie avvertite della triste scoperta. Una guardia municipale faceva da guida. I cavalli dovettero fermarsi: non si poteva più proseguire che a piedi. C'inerpicammo per un viottolo e in breve fummo in un piccolo campo di stoppia, chiuso da un lato da una specie di boschetto di gaggie rachitiche, dall'altro limitato da un fossatello senz'acqua, sui margini del quale erano alti cespugli.

Sul luogo.

Era là che il cadavere era stato trovato. Già agenti e carabinieri avevano fatto cordone per trattenere la piccola folla dei curiosi. Il delegato Collamarini, i tenenti dei carabinieri Bianchini e Umberto Ferreri discorrevano sotto voce col dott. Bianchi del Municipio, che aveva fatte le prime constatazioni.

Di giornalisti nessun'altro che noi. Il giudice istruttore avv. Mario Parnod, giunto col cancelliere signor Enrico Petazzi e col dottor Forno, iniziò le sue indagini, e noi, per nostro conto, cominciammo a raccogliere note e particolari.

La scoperta.

Ed ecco quanto ci fu dato sapere.

Verso le ore 8,30 di ieri mattina, il brigadiere delle guardie di finanza Luca Aranci, di servizio alla fabbrica di fiammiferi di Michele Tortona, situata in quelle vicinanze, si era recato in aperta campagna per esigenze personali. Per sottrarsi ad ogni sguardo egli ebbe l'idea di addentrarsi fra i cespugli del fossato, ma fatti pochi passi uno spettacolo orrendo gli si parò dinanzi, producendogli una impressione vivissima di sgomento. Nel letto del fossato, sui ciottoli, giaceva il cadavere quasi irriconoscibile di una donna col capo insanguinato.

Il brigadiere con quella maggiore velocità che le gambe gli consentivano rifece la strada e si recò immantinente alla Barriera di Nizza, dove era sicuro di trovare qualche funzionario di pubblica sicurezza, o agenti e carabinieri.

S'imbattè invece nel tenente Umberto Ferreri, venuto a Torino in missione proprio in questi giorni ed a lui narrò alla meglio quanto gli era toccato di vedere.

L'ufficiale montò a cavallo e seguito da un carabiniere si recò sul luogo indicato dal brigadiere Aranci, mentre si provvedeva nel frattempo ad avvertire il delegato della sezione della Barriera di Nizza, signor Collamarini, il quale accorse sollecito con alcuni agenti per iniziare le prime indagini.

Poco più tardi, avvertiti telefonicamente, giungevano altresì il vice-commissario avv. Tarantola ed il maresciallo Sero con diversi agenti della squadra mobile. Essi però non si trattennero a lungo; anzi, appena ricevute le prime informazioni, si allontanarono per mettersi subito alla ricerca dell'ignoto assassino.

La vittima.

Gli agenti avevano abbattuto un tratto dei cespugli di gaggie e sambuchi perchè più facilmente i medici ed il giudice istruttore potessero entrare nel fossato per le constatazioni necessarie.

C'inoltrammo noi pure. Il cadavere della ragazza giaceva supino sui ciottoli; le gambe erano divaricate, un braccio era disteso lungo il fianco, l'altro piegato sotto il capo. Teneva i pugni chiusi, irrigiditi, nell'espressione dell'estremo spasimo supremo. La testa aveva piegata leggermente a sinistra, ma i lineamenti scomparivano completamente sotto il sangue raggrumato e nero. Spettacolo quello da suscitare il raccapriccio e chiederla. I capelli erano anch'essi impiastricciati orribilmente di sangue. La ragazza vestiva una gonnellina di cotone a quadretti bianchi e neri, senza calzoncini ed un giubbetto di percalle bianco e rosso, con grembiale nero punteggiato di bianco. Portava calze di cotone grossolane, nere anch'esse; dai piedi le erano sfuggiti gli zoccoli.

Le vesti scomposte, un poco sollevate fin verso il ginocchio, fecero subito sorgere il dubbio che la disgraziata avesse ricevute violenze, ed i medici poterono pochi istanti dopo constatare che così era infatti avvenuto.

Quale il movente del delitto? Il possesso brutale? E' ciò che non si è potuto ancora accertare con tutta esattezza.

L'identificazione.

Dalle prime indagini, frattanto, qualcosa era venuto in chiaro. Ad esempio, si sapeva già che la vittima aveva conosciuta una certa Francesca Cerutti, operaia abitante al Lingotto e le aveva anzi parlato lunedì nel pomeriggio. Si mandò a cercare costei e fu condotta presso il cadavere per il riconoscimento.

La povera donna tremava tutta per la commozione. Aveva fra le braccia un bimbo di circa un anno e lo affidò ad un agente per avvicinarsi al fossato. Essa dichiarò subito che dalle vesti riconosceva certa Adelaide Montaudo, di 21 anno, abitante in via Silvio Pellico, 9, ed aggiunse che l'aveva conosciuta alla Maternità. Si seppe così che la vittima era, come si suol dire, una ragazza-madre.

Il giudice istruttore volle che l'identificazione fosse più sicura e completa, e perciò i medici a voler ripulire alla meglio il viso del cadavere, che la Cerutti non poteva guardare senza rabbrividire per la commozione.

Si mandò a prendere una catinella d'acqua e qualche pezzo di tela ed il dottor Forno lentamente lavò il sangue che deturpava il volto della vittima. Apparvero due guance rotonde, a cui la morte aveva dato il pallore giallastro della cera. La vittima non era brutta. La Cerutti la riconobbe facilmente. Si ricordò anzi che la Montaudo aveva un leggero difetto ad un occhio, ed i medici constatarono che effettivamente tale difetto esisteva.

Le lesioni.

Quando il sangue fu tolto dalla faccia della vittima i dottori s'avvidero allora che vi erano tracce chiarissime di graffiature sotto il mento ed alla gola, ciò che fece stabilire essersi l'infelice ribellata al suo aggressore.

La morte però, e non c'era dubbio alcuno, era stata provocata da ripetuti colpi di ciottolo al capo, specialmente al parietale destro, fratturato. Lì accanto qualche pietra appariva insanguinata; una specialmente recava col sangue raggrumato dei fili neri che si conobbe essere capelli. Quello era il ciottolo col quale l'assassino aveva compiuto il delitto.

Ma come la disgraziata Montaudo era stata trascinata in quel luogo deserto? Evidentemente essa aveva seguito inconsciamente il suo assassino e costui doveva essere con lei in grande dimestichezza.

Queste le prime domande che si presentavano alla mente del giudice e dei funzionari.

La Cerutti fu subito interrogata per apprendere da lei qualche nota, qualche particolare anche insignificante sulle abitudini dell'uccisa, ma non si seppe molto.

La donna ripetè che circa un anno fa aveva conosciuta la Montaudo alla Maternità e da quindici giorni soltanto l'aveva riveduta.

La giovane voleva entrare come operaia nello stabilimento Fornara al Lingotto e si era appunto adoperata un giorno intero a cercare della Cerutti, — che sapeva abitare in quella regione, — onde pregarla di recarsi essa stessa a prendere la risposta circa la sua accettazione in servizio.

La Cerutti aggiunse poscia di avere — la sera di lunedì, alle ore 19,30 — veduta la Montaudo dinanzi alla *Trattoria Scolaphe* ai Tetti Frè, in compagnia d'un uomo giovane ancora.

Era costui l'assassino? Non è impossibile; forse è probabile. L'Autorità di pubblica sicurezza seguì infatti questa traccia per tirarne il filo conduttore che possa districar la matassa.

Il trasporto del cadavere.

Dopo che il giudice istruttore ebbe fatte tutte le sue constatazioni e preso atto dei primi interrogatorii, lasciò l'ordine di rimozione del cadavere.

Quel misero corpo fu portato a braccia fino sulla strada dagli inservienti dell'Ufficio municipale d'igiene, e quindi venne deposto in un furgoncino speciale per essere trasportato alla camera mortuaria del cimitero a disposizione dell'Autorità giudiziaria, che ha già ordinato l'autopsia.

Chi è l'assassino.

Abbiamo detto che subito dopo la scoperta del delitto l'avv. Tarantola ed il maresciallo Sero, coadiuvati da agenti della squadra mobile, si posero alle ricerche dell'assassino.

Purtroppo non è stato possibile ancora rintracciarlo. Egli fu però identificato: si tratta di un bracciante-carrettiere, certo Sebastiano Burzio, d'anni 26, da Carmagnola.

Costui è precisamente l'individuo che la sera di lunedì era stato veduto in compagnia dell'Adelaide Montaudo. Il Burzio è un fior di pregiudicato, uscito di recente dal carcere dopo aver scontati due anni di pena per furto.

Egli conobbe la ragazza nella fabbrica di oggetti smaltati Bedarida, dove entrambi lavoravano. Simpatizzarono e finirono per acconciarsi a vivere insieme coniugalmente. Il frutto di quella illegittima unione non tardò a venire, e fu allora che la ragazza ebbe ospitalità nell'Istituto della Maternità, dove si trova tuttora il suo bambino.

L'innocente creatura non fu il vincolo indissolubile dei due sciagurati. Il Burzio, tipo brutale fino alla ferocia, prese anzi a maltrattare la sua compagna per obbligarla a fare mercimonio delle sue grazie muliebri.

Una notte egli la percosse a sangue e la mandò in viso, tanto che la disgraziata giovane dovette ricorrere ai medici del San Giovanni. Ella denunciò il Burzio alla Questura e lo fece arrestare, poichè temeva di lui per le continue minacce che le faceva, talvolta a mano armata.

Il 2 luglio il Burzio potè ottenere la libertà provvisoria e rintracciò l'Adelaide, per rimanere ancora con lei e sfruttarla.

Dove abitassero in questi ultimi tempi non è stato possibile stabilire. Dapprima occupavano una modestissima, disadorna cameretta in via Silvio Pellico, 9, — l'indirizzo a cui già accennammo, — poi si ridussero a vivere in una locanda di via Principe Oddone, N. 10.

La madre della ragazza, un'infelice anch'essa costretta, benchè in avanzata età, a guadagnarsi la vita, da un pezzo non aveva più riveduta la figliuola nè sapeva dove abitasse.

L'ipotesi della premeditazione.

E' opinione dell'Autorità di pubblica sicurezza che il Burzio abbia premeditato il delitto. Evidentemente egli voleva o disfarsi della Montaudo come di un peso o vendicarsi per essere stato da lei denunciato e fatto arrestare.

La trasse perciò in aperta campagna e, dopo di averne approfittato ancora, la uccise ferocemente a colpi di pietra.

Lo sciopero dei tranvieri della Belga-Torinese.

Neanche oggi la cronaca dello sciopero tranviario ci offre abbondante materiale di lavoro.

Il servizio fatto ieri sulla rete Belga-Torinese fu nel mattino pressapoco eguale a quello dei giorni precedenti.

Nel pomeriggio però la Società potè riattivare una linea che per dieci giorni era rimasta inattiva: quella che dalla piazza della Barriera di Nizza fa capo a Porta Palazzo. La circolazione incominciò verso le 16 con otto vetture del deposito della Barriera di Nizza.

In giornata la Società spera di poter migliorare il servizio coll'aggiunta di altri veicoli.

Il reclutamento di nuovo personale forma ormai una delle maggiori sollecitudini della Direzione. Parte dei nuovi assunti destinati alla manovra dei motori elettrici si stanno esercitando sui binari dei depositi, e appena avranno acquistata la necessaria famigliarità col meccanismo incomincieranno il pure necessario noviziato sulle linee, sotto la guida dei controllori e degli impiegati tecnici.

Certamente non sarà impresa breve formare una maestranza capace e sufficiente alle necessità normali del servizio; ma la Società spera di poter superare le difficoltà della situazione in non lungo tempo, mediante la buona volontà del personale tecnico di cui dispone e degli agenti fedeli.

E' inoltre da notare che da ieri si sono ripresentati ai depositi alcuni degli scioperanti, stanchi dell'ormai lunga disoccupazione. Di costoro ci fu assicurato che ne ritornarono ieri una cinquantina, ma non abbiamo potuto verificare l'esattezza del numero.

Fino a ieri le vetture furono scortate da agenti della pubblica forza; ma in nessun luogo avvennero incidenti.

Una Commissione di scioperanti, accompagnata dai consiglieri Daghetto e Gherardini, fu stamattina ricevuta dal sindaco, senatore Frola. La Commissione richiamò l'attenzione del primo magistrato cittadino sulle condizioni anormali del servizio della Belga-Torinese, e lo pregò di voler fare un richiamo in proposito alla Società.

Il sindaco ricordò anzitutto le sue precedenti dichiarazioni riguardo all'inopportunità del momento scelto dai tranvieri per aprire la vertenza; e in merito rispose che egli non ha alcuna facoltà di prendere i provvedimenti che i tranvieri desiderano in odio della Società. E con questa dichiarazione il sindaco licenziò i commissari.

Nel pomeriggio un centocinquanta scioperanti tennero la consueta adunanza alla Camera del lavoro, la quale, a quanto ci fu assicurato, procurerà di distribuire qualche sussidio, che valga a compensarli, almeno in parte, dei danni della lunga disoccupazione.

***

La Commissione degli scioperanti ci comunica un ordine del giorno, contenente una vibrata protesta contro l'Autorità, che ha concesso guardie e funzionari alla Società Belga-Torinese, e promettono, qualora ciò non dovesse cessare, «di esplicare quei mezzi che sono tuttora a loro disposizione, usufruendo, ove occorra, della promessa incondizionata solidarietà del proletariato torinese ».

***

Le vetture uscite questa mattina dai varii depositi della Belga-Torinese sono 70; però in giornata verrà forse riattivata la linea del Foro Boario.

Da questa mattina gli agenti anziani hanno rivestita la divisa; i nuovi agenti portano il berretto.

Per la ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio

Ieri, sotto la presidenza del sindaco di Torino, senatore Frola, si è radunato il Comitato esecutivo della ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, con intervento del comm. Beccaro G. B., presidente del Comitato promotore e rappresentante dei Comuni di Oneglia e di Pieve di Teco, nonchè della Camera di commercio di Porto Maurizio, del sindaco di Porto Maurizio, cav. Ajenti, dell'assessore avv. Fazio pel Comune di Garessio, del consigliere comunale avvocato Gallizio pel Comune di Mondovì e del pro-sindaco di Ceva, signor Valentino Silvano, nonchè del comm. Montalda, in rappresentanza del presidente della Deputazione provinciale di Torino, del comm. Viale, presidente della Deputazione provinciale di Cuneo, del comm. Ameglio, di quella di Porto Maurizio, dell'onorevole Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio di Torino, e dei signori avv. Cassin e dott. Lepetti per la Camera di commercio di Cuneo, e dei signori consiglieri comunali di Torino cav. ing. Mario Vicarj e senatore Angelo Rossi. Scusò la sua assenza il sindaco di San Remo.

Il Comitato esecutivo, preso atto delle pratiche fatte dalla sua Sotto-Giunta e delle comunicazioni ricevute dalla Società delle strade ferrate del Mediterraneo in ordine al progetto e all'eventuale esecuzione ed assunzione in esercizio della linea, approvò in massima il riparto del sussidio chilometrico degli Enti interessati in aggiunta a quello che sarà concesso dal Governo, salve le deliberazioni dei rispettivi Enti rappresentati.

Arrivi.

Da Biella è giunto l'on. Rovasenda e proseguì per Borgo San Dalmazzo.

Voleva morire per la fuga della moglie.

Il panieraio Alpignano Giovanni, d'anni 34, addolorato perchè la moglie, sposata soltanto da una trentina di giorni, è fuggita dal domicilio coniugale, si recò nella casa di sua madre, in via Moncalieri, 3 ed ivi, in un momento di sconforto, bevette una porzione di acido nitrico. Sorpreso da dolori, i parenti avvertirono due guardie municipali, le quali lo trasportarono al San Giovanni, ove il dott. Lombardi gli praticò la lavatura dello stomaco.

Un diciottenne che si avvelena.

C. Adolfo, giovinetto diciottenne, bevette ieri una soluzione di sublimato corrosivo, e ciò per dispiaceri di famiglia. Il dott. Ottonelli ed il dott. Quirga, del San Giovanni, gli praticarono la lavatura dello stomaco, riservandosi ogni giudizio.

Infortunio sul lavoro.

Il giovane muratore Audisio Felice d'anni 14, mentre lavorava in via Foggia, angolo corso Verona, cadde da un ponte all'altezza di due metri, e riportò la frattura della gamba destra. Per cura di una guardia municipale fu ricoverato al San Giovanni. Il dott. Martina lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

— Il meccanico Bobbio Federico, da Urbino, mentre lavorava nell'officina della Società Elettrotecnica in via Principi d'Acaja, N. 60, riportò contusioni alla coscia sinistra una ferita lacero-contusa alla coscia destra. Il dott. Lombardi, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in venti giorni.

Il programma completo delle feste bicentenarie.

Il Comitato per la commemorazione bicentenaria ci comunica l'ordine col quale avranno a svolgersi le varie funzioni civili e religiose nei giorni 7, 8 e 9.

Nel giorno 7, alle ore 10 precise, avrà luogo nella grande aula della Mole Antonelliana la commemorazione civile della battaglia e dell'assedio di Torino, fatta dall'avv. Arturo Vecchini, deputato al Parlamento, coll'intervento delle LL. MM., dei rappresentanti degli alti poteri dello Stato, delle Autorità, delle Associazioni militari e civili e degli altri invitati.

Nello stesso giorno le Autorità e le rappresentanze dei Comuni si recheranno a Superga con treni straordinari che per cura del Comitato partiranno dalla stazione di piazza Castello alle ore 11,30, 12,15 e 13. Il biglietto d'invito indicherà il treno del quale l'invitato dovrà servirsi, e ciò viene disposto per necessità d'ordine tecnico, non potendo la funicolare trasportare che un numero limitato di persone, giusta l'ordine delle precedenze.

La funzione religiosa a Superga avrà luogo alle ore 14, nel momento stesso nel quale la vittoria arrise alle armi alleate.

Nel giorno 8 vi sarà alla Madonna di Campagna, alla presenza delle LL. MM., l'inaugurazione di due monumenti sepolcrali, dedicati l'uno alla memoria degli ufficiali francesi sepolti nelle cripte della chiesa e l'altro scolpito da Leonardo Bistolfi.

Alle ore 14 un corteo delle Associazioni militari ed operaie recherà una corona al monumento di Pietro Micca.

Alle ore 20 pranzo popolare nell'edificio delle Belle Arti in via della Zecca.

Alle ore 20,45 grande spettacolo pirotecnico in Piazza d'Armi; prima serata della gara aperta fra i più esperti pirotecnici d'Italia.

Nel giorno 9 pellegrinaggio delle Associazioni militari, operaie e politiche a Superga, ove dopo la funzione religiosa seguirà la commemorazione dettata dal marchese Crispolti.

Alle ore 20,45 seconda serata della gara pirotecnica.

I sottoscrittori di quote mediante l'esibizione della relativa tessera avranno accesso nei posti appositamente designati. Alle funzioni: 1. Alla commemorazione della battaglia di Torino tenuta nella Mole Antonelliana il giorno 7 settembre, ore 10; 2. All'inaugurazione dell'Ossario alla Madonna di Campagna, 8 settembre; 3. Agli spettacoli della gara pirotecnica in Piazza d'Armi nelle sere 8 e 9, recinto D.

***

La Commissione incaricata dal Comitato pel pranzo popolare servito dal signor Cassiagno, e che avrà luogo il giorno 8, ad ore 19 precise, nei locali delle Belle Arti, via della Zecca (quota L. 4), fa preghiera a chi desidera essersi inscritto di darne pronta notizia alla Segreteria nella sede di via Conte Verde, N. 2, angolo via Garibaldi.

La Lega franco-italiana, a testimonianza della salda e sincera amicizia che oggi unisce la Francia all'Italia, ha disposto che alla Madonna di Campagna venga deposta una corona di bronzo in omaggio dei caduti di quell'anno.

Tale corona verrà murata presso la lapide che con generoso pensiero il Municipio di Torino ed il Comitato esecutivo per le feste bicentenarie vollero dedicata agli ufficiali francesi periti nella battaglia del 1706 e che verrà inaugurata sabato prossimo alla presenza dei Sovrani.

***

Nel giorno 7 il pubblico avrà accesso nella basilica di Superga alle ore 14 nello spazio riservato al pubblico stesso, per il *Te Deum*; nel giorno 8 il pubblico non avrà accesso al piazzale di Superga che dalle ore 10, cioè dopo il collocamento in coro di tutte le Associazioni e corteo, per assistere alla Messa delle 10,30 celebrata all'esterno del tempio.

I dirigenti e le guardie municipali daranno ai richiedenti tutte le indicazioni delle località dove avere acqua, ghiaccio, bevande e vitto, per la circolazione, per i chioschi, ecc. Verrà fatto servizio di colazioni su panieri.

Un invito ai deputati.

Riceviamo:

« Avendo la Camera dei deputati deliberato di farsi rappresentare alla patriottica commemorazione della vittoria di Torino nel 1706 e di Pietro Micca, degli onorevoli deputati di Torino e degli altri che si troveranno presenti, sotto la presidenza del deputato anziano di Torino, il sottoscritto prega i colleghi di trovarsi all'*Hôtel d'Europe* venerdì, 7 corrente, alle ore 9, per recarsi di là alla Mole Antonelliana, dove si terrà la conferenza commemorativa. Avverte pure che la rappresentanza della Camera partirà col treno speciale delle ore 13 dello stesso giorno per assistere alla cerimonia nella Basilica di Superga, e partirà alle 9 di sabato, 8 corrente, pure dall'*Hôtel d'Europe*, per presenziare alla inaugurazione dell'Ossario alla Madonna di Campagna.

« Edoardo Daneo. »

Un tentativo di ribellione alle guardie.

La scorsa notte, verso le 24, gli agenti di pubblica sicurezza di servizio ad una festa all'aperto alla Barriera di Milano dichiararono in arresto un tal Giuseppe Rossi, d'anni 24, il quale, impugnato il coltello, minacciava di morte alcuni individui.

Mentre lo conducevano via, parecchi giovinastri tentarono di liberare l'arrestato, colluttando con le guardie, una delle quali, per intimorire la baruffaglia, esplose due colpi di rivoltella in aria. Ed ottenne così l'effetto desiderato, poichè si squagliarono subito i paladini del Rossi, e costui fu tradotto senz'altro incidente alla Sezione Borgo Dora.

Una tessitrice uccisa dal calcio d'un cavallo

Questa mattina certa Caterina Olivero, di anni 25, tessitrice, transitando nella via Cottolengo, presso il corso Regina Margherita, venne colpita al petto da un calcio di un cavallo condotto a mano dall'attendente del tenente signor Ostone, del 1.o reggimento d'artiglieria da fortezza. Venne prontamente soccorsa da certo Giuseppe Daglie, che l'accompagnava, il quale la trasportò in una vicina trattoria. Quivi la ragazza ricevette sollecite cure dal dottor Oggero ma a nulla valsero, perchè in breve cessava di vivere. Del fatto venne dato avviso all'Autorità.

La misteriosa caduta di un ragazzo

Giudicato in pericolo di vita.

Stamane da certo Davico Giovanni fu trasportato al San Giovanni il muratore tredicenne Tola Battista, abitante in corso Regina Margherita, N. 68, il quale era gravemente ferito al capo. I sanitari rilevarono, dopo un accurato esame, che il cranio era leso da una frattura complicata e lo giudicarono in pericolo di vita.

Il Davico narrò che aveva trovato il ragazzo coricato sul selciato in una fabbrica in costruzione annessa alla casa N. 68, ma dichiarò di ignorare quando e in quali circostanze egli fu ferito. Anche la mamma del ragazzo, la quale col Davico aveva trasportato il garzoncello al San Giovanni, disse di ignorare come il fatto è avvenuto.

La Polizia ha iniziate delle indagini.

La caduta di un ragazzo da un primo piano.

Il ragazzo Ruffinengo Vittorio, d'anni 9, abitante in strada Circonvallazione, 22, mentre giocava presso la ringhiera di un balcone al primo piano, si sporse — come è brutto vezzo dei ragazzi — in modo che perdette l'equilibrio e cadde nel cortile sottostante, riportando la frattura del braccio sinistro ed altre lesioni. Raccolto da terra, ebbe un primo soccorso alla farmacia Dutto; poscia da sua madre e da una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni quaranta.

Un giovane macellaio manesco.

Questa mattina nei locali dei frigoriferi vennero a lite per futili motivi due garzoncelli macellai. Ad un tratto uno dei litiganti, di cui si ignora il nome, afferrò l'avversario e lo gettò violentemente a terra in modo che riportò la frattura dell'avambraccio destro. Il ferito fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Alla guardia medica.

Il dott. Heer, di guardia al Municipio, medicò il panettiere Michele Maragno, d'anni 36, di ferita lacero-contusa al pollice della mano sinistra, riportata lasciandoselo prendere sotto una macchina impastatrice nel pastificio del signor Pietro Drigiovanni, in piazza Barriera di Milano. Il sanitario lo giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Il fuoco.

Ieri sera si manifestava il fuoco in un locale sotterraneo nella casa N. 4 di via Rivalta, occupato da certo Antonio Gabriolotto per deposito di legna e carbone. Alcuni inquilini e vicini di casa, nonchè le guardie municipali della Sezione Crocetta accorsero con pompe, iniziarono l'opera di spegnimento, compiuta poi con parecchie secchie d'acqua. Intanto giungevano pure sul luogo due distaccamenti di pompieri, pei quali il compito era limitato allo sgombro del locale. Il danno è di poca entità. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 80.o regg. fanteria darà concerto questa sera, 5, dalle ore 20 alle 21,30, nel Parco del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *Ronde des Petites Pierrots*, Bosc — 2. Ballabile *Angelus*, Scene pittoresche, Massenet — 3. Preludio-fantasia atto *La Gioconda*, Ponchielli — 4. Fantasia *Rigoletto*, Verdi — 5-6. *Danze Ungheresi*, Brahms.

Stato Civile di Torino

4 settembre 1906.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Capella Pasquale con Scapino Domenica — Damonte Giovanni con Vittone Orsola — Gola Antonio con Bellardi Lucia — Deppe Federico con Gorlier Emilia.

MORTI: Colombero Carolina, d'anni 80, di Milano, agiata, via Nizza, 32.
Garcia Giuseppe, id. 24, di Salerno, meccanico.
Pasquario Pietro, id. 32, di Torino, fumista.
De Luca Luigi, id. 23, di Longobucco, sold. d'artigl.
Castiglione Celestina, id. 6, di Torino, scolara.
Fassio Giacinta n. Ferrero, id. 67, di Castelnuovo Calcea, casalinga.
Scaglia Giovanni, id. 6, di Bra, scolaro.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Ieri l'altro a Tigliole d'Asti, in tarda età, si spegneva il comm. avv. CARLO BORGNINI, fratello al comm. Giuseppe Borgnini, procuratore generale alla nostra Corte di Cassazione. Il defunto era uomo di grandi virtù cittadine e famigliari: sparse gran luce di patriottismo negli anni in cui fu deputato del Collegio di Asti e di dottrina nell'esercizio dell'avvocatura, in cui raggiunse una posizione eminente. Dal 1862 era consigliere provinciale. Lascia dietro di sè grande compianto.

Alla famiglia, ed in particolare al comm. Giuseppe Borgnini, le nostre più sincere e profonde condoglianze.

Arti e Scienze

Il Congresso storico subalpino.

La seconda seduta.

Si apre la seduta alle ore 9, essendo presenti circa 80 congressisti.

Presiede l'on. Ferrero di Cambiano.

Si passa alla relazione dell'operato della Società storica subalpina, fatta dal prof. Ferdinando Gabotto, il quale presenta sette volumi stampati durante l'annata della Biblioteca della Società storica, fra cui due fatti a spese del Municipio di Torino e della Cassa di risparmio torinese. Ricorda pure i titoli di altri otto volumi di cui è iniziata la stampa. Dopo parole di elogio dette dal presidente e da rappresentanti di Società consorelle si passa al N. 3 dell'ordine del giorno.

Il relatore prof. Carlo Patrucco riferisce sullo stato dei lavori intorno alla carta topografica medioevale della regione subalpina, accennando ai mezzi migliori per giungere all'attuazione del progetto. Si fa sull'argomento una larga discussione. Parlano i congressisti Eusebio, Cavagna, Gabotto, Poggi e Caretta, ed infine, su proposta del vice-presidente Poggi e del relatore, si delibera di rimandare al pomeriggio l'ordine del giorno relativo.

Nella seduta pomeridiana si vota l'ordine del giorno Eusebio, Gabotto e Patrucco, così concepito: « Il IX Congresso storico, udita la relazione sullo stato dei lavori della carta topografica medioevale del Piemonte, in seguito alla discussione avvenuta al riguardo, riconosce che il primo lavoro da farsi è la carta toponomastica col relativo glossario esplicativo, in comparazione della carta moderna, ed invita tutti gli studiosi a mandare alla Società storica il loro contributo di nomi locali appartenenti ai territori a loro conosciuti, possibilmente accompagnati dagli opportuni schiarimenti e da preparatori schizzi cartografici. »

Segue la trattazione del tema sulla raccolta delle iscrizioni medioevali piemontesi, trattate magistralmente dal comm. Tommaso Chiuso, cui rispondono l'Eusebio, il Gabotto, il Poggi ed il Sella, deliberando di incominciare senz'altro la stampa a fascicoli delle iscrizioni disponibili per l'imminente pubblicazione.

Il generale Caretta propone, per la volgarizzazione popolare della scienza, di tradurre parecchi epigrafi in italiano. Ma questa discussione viene rimandata ad altra seduta.

Il prof. Dino Mantovani fa una comunicazione sull'origine dell'Ordine del collare dell'Annunziata ed il prof. Toppino sopra un diario notevole che riguarda l'assedio di Verrua e la guerra relativa.

Il segretario Patrucco comunica il telegramma di risposta di Sua Maestà il Re tra gli applausi generali del Congresso, ed alle ore 17 il vice-presidente conte Antonio Cavagna Sangiuliani toglie la seduta.

La terza seduta.

Si apre la seduta alle ore 9, sotto la presidenza dell'on. Cambiano.

Il segretario *Patrucco* legge le ultime adesioni pervenute.

Il prof. *Sclessi* fa una comunicazione sulla vita del conte Dana, il difensore di Torino nell'assedio del 1706, e ne fa circolare un bellissimo ritratto autentico.

Il *presidente* invita l'on. Boselli ad assumere la presidenza fra gli applausi del Congresso.

Il *Boselli* accetta, ringraziando a nome della Deputazione (per cui reca l'assenso del Carutti e del Manno per oggi), a nome della città di Savona, della R. Accademia delle Scienze di Torino e della Società Savonese di storia patria. Egli porta il saluto al Congresso ed alla Società Storica Subalpina per l'incremento dato agli studi storici nostri, e si augura che la pacificazione degli animi nel campo degli studiosi piemontesi sarà per dare, con tanta attività, ottimi risultati. *(Applausi)*

Il *Tiboldi* manda un plauso personale all'onorevole Boselli, come studioso e uomo di scienza.

Il *Gabotto* ringrazia, per la Società storica, l'on. Boselli per il saluto ricambiato dalla regia Deputazione all'espressione del Congresso indirizzata ieri per il trionfo della pace, che unisce in un solo intento tutti gli studiosi di storia subalpini. *(Applausi)*

Levi Donato comunica una memoria sulla storia delle poste in Piemonte.

Il prof. *Patrucco* propone un ordine del giorno, che è accettato: « Il Congresso, apprezzando l'importanza e la serietà del lavoro del prof. Levi, dello studio delle poste in Piemonte dal medioevo ai giorni nostri, fa voti che, mediante il concorso del Ministero delle poste, si possa pubblicare così notevole monografia nella Biblioteca della Società storica subalpina. »

Il Patrucco comunica una Memoria del professor Assilanti sui «Pamarosi», del signor Magliano sulla «Toponomastica,» e su una «Iscrizione tortonese», ed una del prof. Max Bruchet sulla questione del «Glossario piemontese medievale».

Il generale *Caretta* risolleva la questione della traduzione delle principali epigrafi a fine popolare. Parlano *Gabotto*, *Tiboldi*, *Arnò*, *Chiara* e *Arnoldi*.

La discussione entra nel tema 9°, sui mezzi pratici per l'incremento e la diffusione dei varii rami degli studi storici subalpini. Vi parlano: *Gabotto*, *Boselli*, *Cambiano*, *Patrucco*, *Cascone*, *Roggiero*, *Chiara*, *Tiboldi*, *Rondolino*, *Longo*, *Eusebio*, e si conchiude coll'ordine del giorno Cambiano: « Il IX Congresso intorno alla questione dei mezzi pratici per la diffusione degli studi storici, esprime il voto che la S. S. S. si assuma l'incarico di preparare le singole storie locali piemontesi, e che i singoli Comuni si facciano patrocinatori dell'idea di diffondere nelle scuole e fra il popolo le piccole storie, pubblicate col concorso dei rispettivi Comuni ed enti locali. »

Il concorso di canzoni popolari piemontesi

Noi non crediamo che la canzonetta popolare, nella sua spontaneità, la sua freschezza e la sua ingenua passione possa sortire da un concorso, come non crediamo che nessuna laurea mai, nè alcun titolo accademico sia bastato a creare alcun poeta od alcun artista. Il solo fatto che un lavoro viene composto appositamente per passare attraverso il crivello, il filtro di un esame, di un concorso, basta a farci pensare che quel lavoro, piuttosto che il prodotto di una creazione..., sia quello di una combinazione chimica.

E' l'impressione, in genere, che riceremmo ieri sera al Circolo Porta Susa, dove, dinanzi ai membri della Giuria e a pochi altri ascoltatori, in forma privata, ebbe luogo l'esecuzione di alcune delle canzonette del concorso piemontese, state prescelte fra le moscorrenti. La Giuria deciderà, e noi non abbiamo qui nessuna veste per esprimere il nostro parere. Ci sia solo concesso, in attesa del verdetto della Giuria, di notare una nostra impressione generica. E la nostra impressione è questa: che, salvo qualche eccezione, nelle canzonette che udimmo il carattere essenziale della popolarità manca. Gli autori, poeti e musicisti, hanno avuto troppo presente la Commissione giudicatrice per permettere gli abbandoni, gli slanci, gli impeti, la sincerità del sentimento rustico e sincero...., che non conosce nè i lenocinii del caffè-concerto, nè le pose del salotto. Essi ci hanno dato, per lo più, una musica in abito nero, o con modi più facili e correvi di quello che non sieno naturali....

Avremmo preferito che la canzonetta avrebbe dovuto presentarci tutti gli aspetti di una gaia e procita popolana..., ma il più spesso non troviamo che le grazie vestite di una studiata *chanteuse*.

Spesso, diciamo, e non *sempre*. In qualcuna delle canzoni che udimmo, infatti, nè la freschezza nè il sentimento popolare [illegible].

Tuttavia a giudicare ed a classificare penso alla Giuria. Noi non possiamo, per ora, che esprimere le nostre generiche impressioni.

Feste in onore delle Musiche e Società corali piemontesi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Al Circolo Piemonte ebbe luogo ieri sera un gran concerto con primari artisti, in onore delle Musiche e Società corali piemontesi. Esito felice e gran concorso. Le Società corali di Torino «L'Armonia» ed i Coristi teatrali, ospiti del Circolo Piemonte, cantarono nel giardino, in numero di 120, la *Primavera* di Rheinburgher, riscotendo applausi per la perfetta esecuzione.

Il presidente dott. Garbarino diede il benvenuto agli ospiti ed inneggiò all'arte lirica, rievocando la memoria del più grande lirico, il torinese Francesco Tamagno. Mandò pure, tra gli applausi, un saluto al senatore Frola, sindaco di Torino e presidente onorario del Circolo stesso.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La Tsarina madre partita per la Danimarca

Gli armeni del Caucaso per la loro autonomia.

Pietroburgo, 5, ore 9.

L'Imperatrice vedova di Russia e il granduca Michele Alessandrovitch si sono imbarcati nel pomeriggio per la Danimarca a bordo dell'*yacht* imperiale *Stella Polare*. Lo Tsar, la Tsarina, il principe Cristoforo di Grecia hanno accompagnato l'Imperatrice vedova fino ad una certa distanza e sono ritornati a Peterhoff a bordo dell'*yacht Alessandria*.

Si ha da Tiflis: In una riunione di armeni, che ha avuto luogo ieri, si è votata una risoluzione con cui si dichiara che i presenti erano i rappresentanti legali del popolo armeno e di regolare tutte le questioni relative alla Chiesa armena, all'amministrazione delle scuole ed altre questioni economiche e sociali. L'assemblea ha affermato, in seguito, il suo diritto di dare il suo parere su tutte le questioni interessanti la Russia e sopratutto circa il Caucaso. La minoranza ha proposto una risoluzione tendente a che l'assemblea elabori in un anno, a titolo di esperimento, un progetto di riforme secondarie, ma che perciò che concerne certe questioni sia costituito un Congresso in vista di un'assemblea nazionale futura.

Il Comitato centrale socialista rivoluzionario di Varsavia ha annunciato in un proclama che il generale Mina fu ucciso in esecuzione di una sentenza dei membri della sezione settentrionale dei socialisti rivoluzionari.

I giornali annunziano che cinquecento operai del laboratorio di vagoni dell'officina Putilow di Pietroburgo sono stati licenziati in seguito alla mancanza di lavoro. Nei laboratori dei vagoni non si lavora più che tre giorni della settimana.

La squadra di torpediniere inviata in giugno sul lago di Ladoga per impedire l'importazione di armi in Finlandia è stata richiamata. Si dice che questa misura sia stata motivata dall'incompetenza degli ufficiali e dalla condotta indisciplinata dell'equipaggio.

Chi sarebbe il sostitutore di Trepoff.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 2.

Si annuncia da fonte sicura che il generale Trepoff sarà sostituito dal barone Kleyils, governatore di Kieff.

(Exchange Telegraph).

Berlino, 5, ore 2.

Il giornale *Post* smentisce la notizia pubblicata da qualche giornale, secondo la quale lo Tsar avrebbe pregato il generale Trepoff di cessare il suo servizio. *(Matin).*

Consigli di guerra speciali per le sommosse.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 2.

Lo Tsar ha approvato una nuova legge, secondo la quale i governatori possono in caso di sommossa ordinare la formazione di Consigli di guerra speciali, composti da ufficiali. Il giudizio deve avere luogo immediatamente dopo il delitto.

Le inchieste dei testimoni non sono necessarie. Non vi è appello della sentenza, che è applicata senza alcuna conferma.

(Times).

L'interrogatorio della russa omicida di Interlaken

L'identità non ancora stabilita.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10,55:

Il *Matin* ha dal suo corrispondente a Interlaken, 4: «Lauener, il giudice istruttore che si occupa dell'inchiesta concernente l'uccisione del signor Mueller, sembra molto sconcertato, prevedendo che non gli sarà facile conoscere la verità, dato il mutismo della presunta signora Stafford. Non sì tosto l'istruttoria sarà chiusa, egli manderà, ad ogni modo, il suo rapporto alla Sezione d'accusa di Berna, la quale deciderà se l'omicida debba essere passibile della reclusione a perpetuità. La presunta signora Stafford conserva nella sua prigione una calma sorprendente. E' incarcerata nell'antico castello che serve di prigione a Interlaken. Quantunque il regolamento penitenziario autorizzi ogni accusato a conservare i propri abiti fino alla condanna, essa è stata spogliata di tutta la sua biancheria e rivestita di altre stoffe, perchè dall'esame della biancheria i magistrati sperano, senza però contarvi troppo, di pervenire a stabilire l'identità dell'omicida.»

Condotta allo studio del giudice alle 15, la Stafford ha subito l'interrogatorio, che è durato fino alle 16.30, ma il giudice non ha ancora nulla ottenuto. Ella dichiarò ancora una volta di avere coscientemente preparato il delitto. Quando il giudice le fece osservare che si era ingannata, ella ebbe un sorriso enigmatico pieno di sicurezza, non per quanto concerne Durnovo, per lo meno circa l'uomo caduto sotto i suoi colpi. In ciò è il mistero.

Durante il breve interrogatorio che le si è fatto subire dal giudice, l'accusata ha dato prova di un sangue freddo e di una presenza di spirito che scoraggiano l'interrogante. Essa ha esclamato, dopo che il magistrato l'ebbe più volte invitata a far conoscere la sua identità: «Cercate! Non sono io che debbo fare la Polizia!»

Ognuna delle sue parole veniva registrata dal cancelliere che assisteva al colloquio. Ad un tratto l'arrestata si fece leggere lo scritto, e lo corresse, completandolo. La russa, infine, rifiutò formalmente di firmare l'interrogatorio. Essa dovette essere ricondotta alla prigione senza che il giudice abbia potuto ottenere nulla.

Il giudice pensa che l'accusata ha un carattere forte, un'alta intelligenza ed appartiene ad una classe distinta. Dinanzi al contegno immutabile dell'accusata, i magistrati hanno poca probabilità di identificarla.

Essa aveva preso, d'altra parte, le estreme precauzioni per evitare ogni traccia. Aveva fatto scomparire anche le marche di fabbrica del suo cappello e delle sue valigie. Durante la perquisizione operata all'*Hôtel Jungfrau*, nella camera occupata dall'omicida, una valigia è stata sequestrata, ma non conteneva che abiti e della carta dimenticata, la quale potrebbe porre la giustizia sulle traccie del compagno scomparso. Si sa che si trovarono sulla persona dell'arrestata due copie del giornale *La Tribuna Russa*. Il giudice Lauener le estrasse dall'incartamento e le mostrò all'accusata. I giornali portano entrambi la data del 14 luglio. Sulla copertina vi ha una caricatura di Durnovo. Secondo tale caricatura del ministro, difficilmente si sarebbe potuto giudicare della rassomiglianza con Mueller. D'altra parte, dopo l'interrogatorio dei servitori dell'*Hôtel Jungfrau* e *Victoria*, sembra che non vi sia rassomiglianza alcuna fra Durnovo e Mueller. Ad ogni modo, si è ottenuto un particolare interessante, il quale potrebbe spiegare come la russa potè scambiare il Mueller per Durnovo. Durante i suoi diversi viaggi in Europa, Durnovo soleva assumere il nome di Mueller. Lo scorso anno, particolarmente, egli soggiornò sotto questo nome a Aix-les-Bains. Qui, però, Durnovo si era fatto iscrivere all'*Hôtel Victoria* sotto il suo vero nome.

All'*Hôtel Jungfrau*, attiguo all'*Hôtel Victoria* ed appartenente alla stessa Società, mi si raccontò nuovamente la scena del delitto. La signora Stafford occupava con il suo compagno la camera due letti e un gabinetto. Pagava così una quarantina di franchi al giorno all'albergo. I due sembravano riservatissimi. Il personale dell'albergo dice che la coppia rimaneva poco all'albergo, e tanto il marito quanto la moglie dormivano fuori.

Era stato detto che il compagno della Stafford faceva passeggiate a cavallo. Mi recai perciò all'unico maneggio esistente a Interlaken. Colà mi si confermò che or sono una dozzina di giorni l'omicida e il suo compagno montarono a cavallo e si recarono a un villaggio distante un'ora da Interlaken. Il domani lo sconosciuto scomparso rimontò solo a cavallo. Non pareva molto abile a cavalcare. Ho parlato ancora della omicida con parecchi turisti che sono stati vicini a lei nell'*Hôtel Jungfrau*. Essa sembrava amabile, di grande coltura, di grande dolcezza. Certo apparteneva ad una grande famiglia. Un fatto pure ha colpito il magistrato. La russa aveva ricevuto una sola lettera durante il suo soggiorno all'*Hôtel Jungfrau*, e questa lettera era stata inviata per espresso il giorno dell'attentato. Da questa parte si cerca una pista. L'istruttoria è necessariamente sospesa dinanzi alla resistenza dell'accusata. Frattanto l'inchiesta continua per mezzo delle Autorità giudiziarie federali a Ginevra e in altre città svizzere ove soggiornano dei rifugiati russi. Sono state domandate informazioni anche alla Polizia parigina.

Gli europei di Bagdad rimasti senza posta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2.

Una casa di Glascow ha ricevuto una nota da Bagdad, in data 6 agosto, la quale annuncia che la valigia postale europea che doveva arrivare a Bagdad il 26 luglio è andata perduta.

Il conduttore del cammello sul quale si trovava la posta si è addormentato: l'animale fuggì e deve essere perito nel deserto.

(Matin).

Gli insorti dell'Avana

sul punto di dare un decisivo combattimento.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9:

L'*Agenzia Laffan* riceve dall'Avana: «Nei circoli ufficiali si dichiara che gli insorti, sotto gli ordini del generale Dino Guerra, sono quasi completamente circondati dalle truppe e i ribelli non potrebbero evitare il combattimento entro tre giorni. Dopo questo spazio di tempo essi dovranno necessariamente battersi o arrendersi.

«Capparero, ex-presidente della Camera, ha pubblicato un proclama in cui invita il popolo a prendere le parti della rivoluzione.

«Il corrispondente telegrafa che Lucha ha preso parte per i ribelli, e corre voce, d'altra parte, che un combattimento aveva avuto luogo presso Guines, sulla costa meridionale dell'isola. Ogni particolare, però, manca. Cinquecento negri armati e montati sono entrati nella città di Suichen e l'hanno occupata per tre ore. Essi, anzi, hanno costretto il sindaco a dare loro atto per iscritto di questa occupazione.»

La rivelazione di una grande personalità militare in Francia.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9:

Il corrispondente militare del *Daily Graphic*, in un resoconto delle manovre del II Corpo, dice che è riconosciuto da tutti gli ufficiali esteri che il generale Michel è il più abile soldato, il più abile critico ed il più abile generale che la Francia abbia posseduto da parecchie generazioni.

Gli scioperi di Grenoble.

Ci telegrafano da Grenoble, 5, ore 9:

La situazione dello sciopero metallurgico è sempre più tesa in causa della intransigenza delle due parti. Gli scioperanti ieri hanno ancora fatto cessare il lavoro agli operai della carrozzeria. Organizzano delle cucine popolari, che funzioneranno domani. Il sindaco ha preso l'iniziativa di convocare domani padroni ed operai.

Israeliti saccheggiati in Tunisia.

Ci telegrafano da Tunisi, 5, ore 7:

Parecchi tiragliatori, appartenenti alla colonna mobile, che fa attualmente una passeggiata nella regione dei Mogodes, e degli indigeni di Beja saccheggiarono ieri dieci negozi israeliti di questa città e commisero numerosi furti. Trenta arresti sono stati operati.

Terremoti e uragani alla Martinica.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9:

Si ha da Basse-Terre, 5: Grandi pioggie e forti burrasche si succedono alle Antille francesi. Si avvertirono terremoti alla Martinica e Santa Lucia, ma non cagionarono danni.

La prima giornata di assemblea dei vescovi francesi

Ciò che si sarebbe deliberato.

Parigi, 5, ore 10.

Il *Matin* dice che la discussione nell'assemblea dei vescovi non fu molto viva. Essa è stata condotta da due arcivescovi del Mezzogiorno partigiani di un accomodamento circondato da tutte le garanzie necessarie della dignità. Due o tre prelati soltanto si sarebbero mostrati assolutamente contrari alla ricerca di una soluzione da questa parte. La maggioranza dei vescovi sarebbe favorevole all'idea di un accomodamento; ma gli intransigenti fanno loro paura.

Il *Gaulois* dice di sapere da un membro dell'Episcopato che l'assemblea plenaria si limitò a tracciare le grandi linee dell'organizzazione del culto. Ogni vescovo creerà nella sua diocesi il sistema di associazione che egli giudicherà migliore. Le riunioni termineranno giovedì sera o venerdì mattina.

Risulta dalle prime riunioni che un'*entente* completa esiste fra tutto l'Episcopato ed il Papa.

La *Libre Parole* dice che sette prelati dissidenti tennero avantieri sera a Neuilly, in una casa amica, una riunione il cui scopo confessato era di cercare i mezzi di applicare la legge del 1905 senza urtare di fronte le disposizioni delle due ultime Encicliche.

Nel *Journal*, Juan de Bonnefond dice che l'assemblea di ieri ha emesso, con 69 voti contro 10, il parere che la circolare di Briand non lascia sussistere la possibilità di salvare gli edifizi del culto senza disobbedire alle istruzioni pontificali. L'assemblea si è mostrata disposta ad organizzare il culto sotto forma di riunioni private, conformemente alla legge del 1881.

Una Commissione sarà incaricata di raccogliere fondi per riprendere il possesso dei templi quando lo Stato avrà fatto ai Comuni la devoluzione dopo il sequestro. I fondi necessari saranno presi nelle casse nere diocesane, di cui alcune contengono dei milioni. Delle Associazioni formate conformemente alla legge del 1901 riceverebbero dal vescovo un prete che organizzerebbe il culto privato.

Una seconda e terza Commissione studieranno i mezzi pratici di raggiungere questa soluzione, se lo Stato usasse del diritto di sequestro e chiudesse gli edifizi del culto per un anno. L'assemblea è decisa a non consigliare una resistenza attiva, perchè una resistenza seria non potrebbe essere organizzata che in qualche punto e dimostrerebbe la inferiorità numerica dei cattolici.

Il *Figaro* dice che nella riunione plenaria di ieri dei vescovi, essi si sono applicati a delimitare il terreno sul quale la Enciclica permette loro di marciare. Risulta dalle opinioni emesse che il Papa ha voluto veramente tagliare i ponti. Se l'Enciclica lascia la porta aperta ai negoziati, è a condizione che la legge del 1905 sia anzitutto modificata. Ora i vescovi considerano qualsiasi modificazione della legge impossibile, data la composizione attuale del Parlamento, e credono dovere organizzare il culto exclusivamente sul diritto comune.

Nel pomeriggio hanno cercato di fissare le condizioni della liquidazione delle fabbriche, e poichè è impossibile evitare che lo Stato metta mano sui beni parrocchiali, si sono preoccupati di ridurre, almeno al minimo legale, l'incasso delle fabbriche all'11 dicembre.

Infine, i vescovi si sono occupati, giudicandola severamente, della recente supplica che un gruppo [illegible] di cattolici ha inviato a Pio X.

Il *Petit Journal* ha intervistato un vescovo le cui dimostrazioni dimostrano che l'assemblea dei vescovi si è preoccupata di designare le istituzioni od opere private riconosciute di utilità pubblica atte a raccogliere la successione degli stabilimenti attuali del culto. In quanto alle chiese, il clero ricuserà di abbandonarle, vi si barricherà, avendo il Papa vietato la violenza, ma non la resistenza passiva.

Il prelato intervistato teme che si producano degli scismi parziali. E' possibile che si trovi un migliaio di cattivi preti e forse un vescovo o due per servire ai disegni del Governo. L'assemblea cercherà i mezzi di evitare questo cisma e di intavolare negoziati col Governo.

I panattieri parigini e il riposo obbligatorio

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10,35:

Il *Matin* pubblica: «La Camera sindacale dei panattieri sta compilando un manifesto per informare la popolazione parigina che, a partire dal 10 settembre, le panatterie saranno chiuse il lunedì. Ecco come sarà concepito questo manifesto: «Benchè gravemente danneggiati dalla legge del riposo ebdomadario, i padroni panattieri di Parigi e del Dipartimento della Senna e regioni limitrofe sono decisi a conformarvisi quanto più sarà possibile, salvaguardando gli interessi degli operai e quelli della popolazione. Per ciò non disponiamo che di due mezzi: 1.o riposo per turno; 2.o riposo collettivo. Il metodo di riposo per turno ha dovuto essere abbandonato per le seguenti ragioni:

«1.o Insufficienza di operai per assicurare la sostituzione di quelli che riposano giornalmente; 2.o Fabbrica difettosa, risultante dal cambiamento continuo di operai; 3.o Obbligo ai padroni di passare quasi tutte le notti ai forni per porre i nuovi operai al corrente del lavoro; «4.o Gravi inconvenienti per impiegare continuamente operai nuovi che opereranno il *sabotage*.

«Gli operai alla loro volta rispondono che si fanno regolarmente sostituire quando credono, e quindi padroni hanno visto ai loro forni operai sconosciuti. I timori sono quindi semplicemente fittizi, e gli operai affermano una volta più la risoluzione di non fare doppia giornata alla vigilia delle feste. Non si vede, quindi, come i parigini potranno mangiare pane il lunedì.»

Un tragico duello in Spagna

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 9:

In seguito a violenti polemiche di stampa ebbe luogo un duello sanguinoso alla pistola ad Alicante, fra il tenente Perez Garvery e Orero Sang, redattore del giornale locale *El Noticiero*.

Un avversario doveva essere posto fuori combattimento. Il numero delle palle da scambiarsi era illimitato. La distanza iniziale era di 15 metri. I duellanti avevano la facoltà di avanzare a loro piacimento. Alla prima scarica Orero fu ferito alla tempia; alla seconda, fatta a 13 passi, il tenente Garvery ricevette una palla che è penetrata nell'intestino. I medici disperano di salvarlo.

Le proposte definitive per comporre lo sciopero dei tranvieri di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 8:

Come vi telegrafai, si è riunito ieri il Consiglio d'amministrazione della Società delle tranvie, ed ha preso atto delle decisioni dei tranvieri, favorevole alla ripresa del servizio. Il Consiglio decise, onde evitare il perpetuarsi dell'equivoco e la possibilità di un quarto sciopero, di fissare in modo definitivo le norme regolamentari che devono guidare i rapporti futuri tra la Società ed il personale. Dinanzi la Società consegnerà al personale scioperante le norme regolamentari, ove si tiene conto dei desiderii manifestati dal personale. Se gli scioperanti accetteranno il regolamento, esso verrà sottoscritto dalle due parti; in caso contrario la Società si scioglierà da ogni impegno e provvederà in modo più opportuno per regolare il servizio tranviario, rimanendo ferma la diffida di ritenere senz'altro dimissionari gli scioperanti che non ritornassero al lavoro giovedì, ultimo termine fissato dalla Società. Le disposizioni della Società vennero riferite ai tranvieri, i quali si riuniranno domani per discutere ed approvare il regolamento. L'Autorità di pubblica sicurezza mantiene anche domani il servizio d'ordine, ed ha disposto che anche le guardie di finanza disponibili siano assunte in servizio per la pubblica sicurezza.

Borsa di Torino.

5 settembre.

Rendita corso medio d'uff. **102 65.**

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 625, 102 65.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 102 85.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 101 90.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 4 1/2: denaro 122 975, lett. 123 075.
Londra 5 1/2: denaro 25 17, lettera 25 19.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1315 1/2.
» Banca Commerciale 938 1/2, 939, 938 1/2.
» Credito Italiano 637.
» Bancaria Italiana 328 1/2.
» Ferrovie Meridionali 811.
» Itala 276 1/2, 275, 274 1/2, 273 1/2.
» Rapid 197.
» Züst 102.
» Distillerie 204, 203.

Mercato abbastanza attivo e resistente sui bancari. Fra i valori d'auto, quasi solo la Itala ebbe mercato e fu assai movimentata: aperta a 276 1/2 su parecchie offerte, segnò a 273 1/2 prezzo di chiusura. La Fiat non diede luogo a transazioni e si può considerare invariata da ieri, essendosi denaro a 710 con lettera a 712.

Memore delle disillusioni più volte subite, la speculazione è assai restia a fidare nella serietà della ripresa, e perciò insistono i realizzi che trattengono la quota.

Prezzi nominali 4 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	356 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	335 —
» Ferr. Romane 3 0/0	357 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	366 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	507 —	» Canali Cavour 5 0/0	540 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	366 50	» Bienn. Napoli 5 0/0	500 —
» Ferr. Novara 5 0/0	524	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 5 0/0	563 —
» » Cuneo 3 0/0	363 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	145 —
» » » 5 0/0	512 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1. em. 1882 / » serie C 2. em. 1883	368 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 —
» città Roma 3 75 0/0	507 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	495 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	405 —
Banca d'Italia	1318 —	» Molini e Past. Fanfarelle (Roma)	58 —
» Comm. It. Mil.	937 50	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	634 50	» Raffineria Ferrarese	122 —
Soc. Banc. Italiana	328 —	» Ravenna Fabb. Zucc.	93 —
Banco di Roma	113	» Venchi e C. cioccolat.	145
Banca di Torino az.	22 —	**Industrie varie**	
Società finanz. e industriale Torinese	100 —	Soc. Cartiera Italiana	[illegible] —
Trasporti		» Cart. Meridionali	735 —
Società Ferr. Merid.	811 —	» Manif. Lino Canapa	465 —
» » Second. Sardegna	254 —	» Calci Casale	735 —
» » Sicilia	620 —	» di Riscaldamento e Costruz. sanitarie	50 —
» » Mantova-Modena	670 —	» Isolato S. Teodoro	48 —
» » Biella	800 —	» An. Poll. e Calzat.	750 —
» » Pinerolo (1ª em.)	412 —	**Obbligazioni**	
» » » (2ª em.)	300 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	496 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	471 —	Ferrovie Meridionali	357 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	255 —	» Second. Sardegna	507 —
» An. Tramway Verc.	401 —	» Sarde, serie A	360 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	» » » B	357 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	501 50
Società Italiana Gaz	300 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
» Consum. Gas-Luce	235 —	Officine di Savigliano	515 —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	1150 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Ferriere Italiane	295 —	» Napol. Indr. Elettr.	505 —
» An. Offic. già Diatto	183 50	Carb. Calcio (Roma)	505 —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	700 —	Prest. Prov. Alessand.	492 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	325 —	» C. Torino 1906	99 —
» Siderurg. di Savona	— —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	804 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	515 —
» Fabbr. It. d'autom.	770 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	500 —
» Acciaierie Terni	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	500 —
» R. Züst, a. autom.	102 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	504 —
» Automobili Rapid	198 50	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	516 —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito	
Società Gen. Imm. Agr.	702 —	Fondiario 3 1/2 0/0	495 —

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 4 settembre 1906.

Valori	Genova	Roma	[illegible]	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	102 65	102 62	— —
» » f. m.	102 82	102 825	102 90	102 82
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 10	102 10	102 10	102 07
» 3 0/0	— —	74 50	— —	— —
Banca d'Italia	1318 —	1318 —	— —	1320 —
Meridionali	812 —	811 —	812 —	811 —
Mediterranee	463 50	463 —	463 —	463 —
Banca Generale	— —	23 —	23 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1650 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	615 —	— —
Nav. Gen. Italiana	471 50	472 —	473 —	— —
Raffin. Zuccheri	416 —	— —	416 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	61 —	— —
Società Veneta	— —	— —	94 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	361 75	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	355 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	495 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	496 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 —	— —
Acqua Marcia	— —	1585 —	— —	— —
Immobiliare	— —	302 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	35 —	— —	— —
» Gaz	— —	1331 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	443 —	— —	— —
Banco Roma	— —	113 —	113 —	— —
Credito Italiano	635 —	634 —	634 50	— —
Soc. Ita. Carburo	— —	1203 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	519 —	— —	— —
Banca Commerc.	940 —	940 —	940 —	— —
Acciai. Terni	2270 —	— —	2260 —	— —
» Edison	— —	— —	873 —	— —
Eridania f. Zucch.	1400 —	— —	— —	— —
Minimoneto	— —	35 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	430 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 05	100 —	100 05	100 05
Londra	25 16	25 18	25 187	25 18
Germania	123 07	123 —	123 05	123 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 65.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 82 1/2.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 10.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 20.

Banca d'Italia 1319 — Istituto Italiano 570 — Banca Commerciale 937 — Credito Italiano 635 — Banco Roma 113 1/2 — Bancaria Italiana 330 — Banco Gesiumi 100 — Meridionali 811 — Navigazione Italiana 471 — Tramways-Omnibus 340 — Acqua marcia 1585 — Gas 1331 — Acciaierie Terni 2275 — Condotte d'acqua 443 — Elba 480 — Ansaldo 135 — Ferriere 300 — Metallurgica 171 — Piombino 200 — Antimonio 470 — Meccaniche 140 — Nord Carrara 200 — Montecatini 138 — Albani 130 — Alluminio 1200 — Miniere lignitifere 105 — Turinelli 35 — Italiana Forni 30 — Eritrea 15 — Florentia 81 — Immobiliari 302 — Beni stabili 285 — Imprese fondiarie 126 — Carburo romano 1203 — Carburo piemontese 190 — Valnerina 200 — Azoto 493 — Elettrochimica 250 — Concimi 146 — Forni elettrici 50 — Solfati 70 — Vinatiero 67 — Zuccheri romani 37 — Zuccheri Valsacco 85 — Pantanella 88.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 19:

Borsino del mattino — Ore 12.

Malgrado qualche realizzo, l'odierna riunione trascorse abbastanza ferma. La Rendita fece ancora 102 62 fine mese; Edison 878, 873, 876; Terni 2275, 22 0 e nova [illegible] 2275; Ferriere 300; Domandati tutti i saccariferi. Metallurgiche a 170, 171; Molini Alta Italia da 340 a 343.

Perfettamente immutati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Nell'odierna apertura di Parigi la nostra Rendita è rimasta invariata, e da noi per entrambe le riunioni non ebbe oscillazioni dal 102 82 fine mese. Sostenuti i valori, dove troviamo fra i più beneficati le Raffinerie zuccheri L. L. da 406 a 413; Raffinerie Italiane 338, 392; Edison 873, 879; Terni 2260, 2258, 2270; Ferriere da 305 a 307 50; Commerciali 941, 940; Credito Italiano da 634 a 638.

Cambi quasi immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Rendita Italiana 102 82.

Banca 1316 — Comit. 941 — Credito 638 — Meridionali 813 — Mittel 463 — Rubattino 471 — Raffinerie 412 — Industrie 398 — Eridania 1475 — Marconi 336 — Terni 2255 — Armstrong 451 — Elba 467 — Savona 465 — Molini 338 — Semolerie [illegible] — Carburo 1225 — Kerka 504 — Imprese [illegible] — Itala 277 — Rapid 197 — Officine 577 — Veliri 490 — Banca Liguria 325.

Roma, 4 settembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 64 76	100 64 76
4 0/0 netto	102 44 80	102 48 30
3 1/2 0/0 netto	102 97 01	100 22 04
3 0/0 lordo	73 70 69	73 10 64

CAMBIO UFFICIALE.

Genova, 4 settembre - Media uffic. ale dei cambi: Francia 99.90 1/2; Londra 25 17 1/2; Germania 1.2 97 1/2; Svizzera 10 1/2; Belgio 99 75.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 settembre — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	invariata
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	87 1/16
Obbligazioni Lombarde	339 —
Cambio sull'Italia	premio 1/32
Turco nuovo unificato	97 70
Banca di Parigi	1556 —
Tunisine	473 —
Egiziane 3 0/0 rend.	101 —
Rendita Ungherese 4 0/0	95 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	97 30
Banca Ottomana	647 —
Argento fino	113 50
Credito Fondiario	690 —
Suez	— —
Lotti Turchi	146 25
Ferrovie Meridionali	815 —
Rendita Russa nuova	88 80
Nuovo prestito Russo	70 90
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 67
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 45
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 70

Tendenza indecisa.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22.25:

Oggi la giornata fu poco animata. Le quotazioni subì variazioni poco importanti. I fondi russi sono indecisi; i francesi fecero pochissimi affari; gli italiani si mantengono a 102 55.

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	673 —	Lire italiane carta	95 35
Lombarde	159 10	Rend. Austr. (arg.)	99 15
B. Anglo-Austriaca	322 —	Id. in carta	99 15
Austriache	676 50	Union Bank	550 75
B. Austro-Ungarica	1770 —	Rend. Austr. in	117 0
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 quanto	94 75
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 40
Cambio su l'Ital. sui sia.	95 22	N. Paesi Bassi	438 50
	239 35		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	87 1/16	Russo	88 —
Rendita italiana	101 1/2	Uruguay	76 7/8
Argento fino	31 1/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	96 1/2		
Turco nuovo	97 1/2	Ritiri dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1902	104 3/4		
Giapponese	99 7/8		

Mercati di Genova.

GENOVA, 4 settembre 1906.

Olio d'oliva. — Sempre attive le domande per l'esportazione nelle qualità mangiabili e mezzo fino della nostra riviera, nonchè in quelle di Tunisia, Sicilia, Bari e Sardegna. Prezzi sostenutissimi nelle qualità sopraffine, che scarseggiano. Quotiamo:

Spagna (Malaga) giallo lampante da Fr. oro 104 a 105 — Tortosa fino da Fr. oro 110 a 113 — Tunisia da Fr. oro 80 a 95.

Il quintale, schiavidi dazio.

Riviera di ponente da L. 120 a 140 — Bari extra da L. 120 a 133 — Id. fino da L. 105 a 115 — Bitonto extra da L. 115 a 120 — Molfetta da L. 115 a 125 — Sicilia fino da L. 105 a 113 — Gallipoli mangiabile da L. 80 a 90 — Calabria comune da L. 80 a 90 — Sardegna fino da L. 115 a 125 — Id. mangiabile da L. 105 a 110 — Toscana fino da L. 115 a 130 — Id. mangiabile da L. 110 a 115 — Abruzzi da L. 115 a 125 — Romagna da L. 115 a 125 — Cimo verdi da L. 70 a 75 — Al solfuro da L. 48 a 60 — Olio d'oliva da ardere giallo lampante da L. 80 a 82.

Il quintale, consegnato a Genova.

Olii diversi. — A prezzi sostenuti:

Olio di cotone prime marche Summer Fr. 61 — Id. Whiter Fr. 67.

Il quintale c. m. s. e per imbarco settembre.

Olio sesamo extra, nazionale, L. 130 — Id. id. sopraffino L. 104 — Id. id. fino L. 102 — Olio di cocco (uso Marsiglia) L. 90 — Id. id. Lo bianco L. 91 — Id. Cochin bianco neve L. 92 — Olio lino crudo L. 76 — Id. id. cotto L. 78 — Olio palma (Lagos) L. 66 50.

Il quintale, schiavo dazio.

Semi oleosi. — A prezzi sempre sostenuti. Quotasi per imbarco settembre:

Seme lino Bombay bruno da L. 29 a 29 25 — Id. misto al 25 0/0 L. 29 75 — Id. Plata da L. 24 a 25 — Id. Catania da L. 34 a 35 — Id. Trapani da L. 31 a 32 — Id. Simeone da L. 31 a 32 — Seme colza bruno, buona media, Cawnpore L. 29 50 — Id. grana grossa L. 30 — Seme ricino Bombay da L. 29 25 a 29 75 — Seme sesamo Jaffa (imbarco dicembre-gennaio) L. 42 — Id. Smirne L. 43 — Id. Bombay bianco 15 0/0 L. 32 50 — Id. id. 25 0/0 nuovo raccolto L. 32.

Il quintale c. a. s.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,9; ore 15: 740,1; ore 21: 742,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Massima + 26,8 Minima + 19,7

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 28,0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 18,3

5 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 52, tramonta alle ore 18, minuti 55.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 27,4
Temperatura minima nella notte dal 4 al 5 + 16,0

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Europa. — Pressione massima 763 sul golfo di Riga; minima 751 sulla Russia centrale.

Italia, 24 ore — Barometro quasi stazionario; temperatura leggermente aumentata. Qualche nebbia. Stamane cielo sereno. Venti deboli, in prevalenza settentrionali. Barometro quasi livellato fra 764 e 765.

Probabilità: Cielo quasi ovunque sereno. Venti deboli, in prevalenza settentrionali.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal rev. Sichel), ore 20,45: *Fiorette e Patapon* (novissima) — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. Oreste Calabresi), ore 20,45: *La vincita del brasiliano* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Fedeli e Lauri), ore 21: *Felicitas* (novissima) — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica Vittorio Dusi), ore 20,45: *Le sorprese del divorzio* — L. 0 50.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8,30 del mattino fino alle 20,30 senza interruzione; riapertura per la serata alle 20,30 fino alle 23,30.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 75), ore 20,30.

RESTAURANT DU PARC (Valentino) — Tutte le sere concerto musicale, 12 professori. Dirett. signora Eda Angeloni.

Ieri, alle ore 21, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

Riva Vercellotti Antonio

d'anni 63.

La moglie RIVA SCALABRINO MARIA, i figli MARCELLO, ALESSANDRO, ADELINA e i parenti tutti, inconsolabili, ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 6 corr. (giovedì), alle ore 7 precise, partendo dall'abitazione via Mazzini, 10, diretto alla stazione di P. N., ove la salma verrà trasportata a Casapinta Biellese, ove avranno luogo i funerali alle ore 17 (5 pom.) del giorno stesso.

Si chiede venia a coloro cui non pervenisse speciale partecipazione.

Il cav. SILVIANO VENCHI, unitamente alla sorella PALMIRA ved. GRIBALDI, e fratello LUIGI, ed ai cognati ANGELO BASILIO e SACCONI DAMIANO, ai nipoti CESARINA, IRMA, MARIA e SILVIA BASILIO, SILVIO, NATALINA, LUIGINA ed ANGELO GRIBALDI, CESARE e MARGHERITA VENCHI ed ai congiunti tutti, profondamente commossi della splendida dimostrazione di affetto che i loro amici vollero tributare alla memoria della carissima loro defunta

Ildegonda Venchi-Sacconi

porgono a tutti i più fervidi ringraziamenti.

Ringraziano poi in particolar modo il Consiglio di amministrazione e sindacale della Spett. Società Anonima St. S. Venchi & C., nonchè il personale d'ufficio ed operaio dei due Stabilimenti per l'affettuoso omaggio che vollero dare alla povera Estinta. 16788

In Biella, dove villeggiava, è spirata sabato, 1° corrente, munita dei conforti religiosi, la

Contessa

Giuseppina Cattaneo di Vogogna

nata Mondino.

La sorella FELICITA MONDINO ved. FORRINO colle figlie, le cognate TERESA DEMICHELIS-ROSSINO ved. MONDINO e contessa GIUSEPPINA ZOPPIS ved. CATTANEO DI VOGOGNA coi figli, la nipote contessa CAROLINA COSTA DELLA TORRE nata CATTANEO DI VOGOGNA, coi parenti e congiunti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 2 settembre 1906.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Salma verrà trasportata a Moncalieri per essere tumulata nella tomba di famiglia. 16783

Le Famiglie MAZZUCHELLI, CANOVA ed i parenti tutti, profondamente commossi per l'imponente dimostrazione data alla loro cara estinta

Amalia Crosa ved. Mazzuchelli

esprimono i sentimenti della loro più viva riconoscenza. 8.58